



SPRINT RACE/1
Formula Uno
Vince Perez



SPRINT RACE/2
Moto Gp
Trionfa Binder



LA CERIMONIA

L'incoronazione di re Carlo III



domenica 30 aprile 2023

[illegible]

ANTONELLA MATRANGA

Gli anni '80 i ricordi la nostalgia



Melissa Satta si difende

«Non porto sfortuna a Berrettini»

L'ultimo atto di Coppa Italia

Con la sindrome di Down

La norma

L'APPROVAZIONE FRATELLI D'ITALIA DOPO LO SCIVOLONE CORRE AI RIPARI PER BLINDARE L'AULA: «PIÙ CONTROLLO SULLE PRESENZE»

Def, arriva il via libera da Camera e Senato

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Dopo il passo falso alla Camera sul Def, la maggioranza fa mea culpa e prova a correre i ripari per blindare i numeri in Aula ed evitare che quanto accaduto a Montecitorio - dove è stata bocciata la relazione sullo scostamento di bilancio, complici le numerose assenze nel centrodestra - si verifichi di nuovo. Il clima che si respirava ieri in Transatlantico, nel giorno in cui la Camera ha dato il via libera alla nuova relazione licenziata dal Consiglio dei ministri, è a metà tra lo scampato pericolo e l'arrabbiatura ancora fresca. «Chiediamo scusa agli italiani», è il refrain che ricorre nelle dichiarazioni di alcuni esponenti di Fratelli d'Italia. Come il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, che sprona i colleghi della maggioranza a essere «all'altezza» del lavoro «straordinario» della premier Giorgia Meloni: «Al posto suo sarei seccato», dice il parlamentare di Fdi conversando con i cronisti alla Camera.

A Via della Scrofa si sono tirate le somme dopo i fatti con l'obiettivo di scon-



giurare un nuovo scivolone. «Abbiamo avvisato tutti per tempo, con telefonate, mail, messaggi... Probabilmente ci siamo concentrati di più sul Senato, dove c'era uno scarto

di soli 4 voti. Questo forse è stato l'errore», ammette un big di Fdi. «Quando c'è la sensazione di avere una larga maggioranza purtroppo la gente si allontana, va via dall'Aula. Ma il

dovere del parlamentare è restare nei banchi per votare». Il motivo della 'figuraccia', viene sottolineato in ambienti governativi, non è politico ma dettato da "irresponsabilità" e

"sottovalutazione". «Cercheremo di lavorare di più con i capigruppo di Camera e Senato e di responsabilizzare i parlamentari, magari con un controllo più puntuale sul-

le presenze», la soluzione a cui si sta ragionando in queste ore. L'idea è quella di una sorta di 'cabina regia' per un maggiore controllo su presenti e assenti e per un raccordo con gli alleati, in modo da contarsi in tempo reale ed evitare pasticci.

All'indomani dell'incidente sul Def l'atmosfera alla Camera resta comunque incandescente. Lo dimostra la bagarre scoppiata in Aula dopo le parole del capogruppo di Fdi Tommaso Foti, che intervenendo in dichiarazione di voto sulla nuova relazione al Documento prima ha chiesto scusa agli italiani e a Meloni, poi ha puntato il dito contro le opposizioni: «Guardino alle loro, di assenze». Dichiarazioni che hanno scatenato le proteste dei gruppi di minoranza - il Pd ha abbandonato l'Aula - costringendo il presidente della Camera Lorenzo Fontana a sospendere la seduta. Alla fine da Montecitorio è arrivato il via libera allo scostamento di bilancio con 221 voti favorevoli e 116 contrari. Successivamente è arrivato anche l'ok di Palazzo Madama con 112 voti favorevoli e 57 contrari.

L'EDITORIALE

La drammatica non-gestione del Covid-19

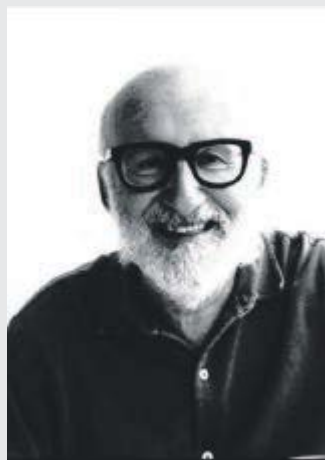
TITO DI MAGGIO

alla fine, il cortocircuito è servito; se continuiamo a mandare 'scienziati' in politica e politici ai vertici degli organi di controllo, non stupiamoci poi dei risultati: la gestione del Covid è stata un disastro talmente grave che, ad oggi, non è dato sapere quali e quante conseguenze potremo subire.

Questa è la drammatica verità che sta emergendo da quella che ormai viene definita "Aifa Leaks".

Procediamo sempre con ordine: cos'è l'Aifa? Agenzia Italiana del Farmaco è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia. L'Aifa opera sotto la direzione e la vigilanza del Ministero della Salute. Stiamo, quindi, parlando dell'organo che ha autorizzato la campagna vaccinale nel periodo

della pandemia. E' proprio da questi uffici che, in questi giorni, stanno uscendo documenti importanti per ricostruire passaggi fondamentali della storia del periodo pandemico. Molti di noi ricorderanno le polemiche nate rispetto ai tempi necessari per immettere un farmaco sul mercato, soprattutto se quel farmaco è un vaccino. Abbiamo dovuto assistere alla kermesse dei virologi che erano capaci di dire tutto e il contrario di tutto. Siamo nel cuore dell'emergenza, migliaia di morti e, pochi ricordano la polemica sorta rispetto alla capacità di risposta del nostro sistema sanitario ad una emergenza pandemica. Vale la pena ricordarlo perché fa tutto parte del cortocircuito; non si parla ancora di vaccini, ma alcuni ricercatori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di Venezia denunciano che il "Piano di preparazione e risposta a una pandemia influenzale" è fermo al 2006. Per evitare che questa denuncia possa complicare il quadro già molto difficile, un altro italiano, il direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dottor Ranieri Guerra, interviene per far scompa-



rire dalla rete quel dossier.

Non proprio una cosa da poco. La polemica parte ma viene silenziata dai morti.

Se non apparisse pleonastico, potremmo dire che il Piano Nazionale Sanitario è di importanza vitale. Vale poco sottolineare che, in momenti di emergenza, gioca un ruolo decisivo e fondamentale: può permettere, infatti, a quanti devono decidere, di valutare quale iniziativa intraprendere, parame-trando la realtà fattuale con scale di valori già predisposte. Facciamo un esempio: il pur vecchio Piano Nazionale Sanitario, quello aggiornato al 2006, quello che per usare un termine medico, po-

tremmo definire 'scaduto', prevedeva che in caso di contagio durante una pandemia, nella peggiore delle ipotesi, i positivi avrebbero potuto raggiungere il numero delle 1000 unità, dopo il 38° giorno dall'inizio del contagio. Bene, nel caso del Covid-Sars2, dopo il 'paziente-uno' di Codogno, il numero dei 1000 contagi era stato raggiunto e superato dopo il nono giorno. Basterebbe solo questo dato per dire che l'epidemia dopo dieci giorni era già fuori controllo.

Ancora e di più: ciò che fa capire il livello di sottovalutazione prima e di impreparazione dopo è dato dal fatto che un tal Stefano Merler, matematico della Fondazione Kessler, uno dei massimi esperti modulari di modelli epidemiologici, studiando quanto era avvenuto in Cina, prima che il virus si propagasse in Europa, aveva ammonito di mettere in campo tutti gli interventi più restrittivi perché gli indici di trasmissibilità mostrati dal virus in Cina, avrebbero avuto un effetto devastante sui sistemi sanitari dei Paesi che si sarebbero infettati. Cosa che è poi puntualmente accaduta.

In questo clima di emer-

genza, gli studi sui vaccini che erano già iniziati nel periodo cinese del virus, subiscono una accelerazione.

In una situazione così altamente drammatica, ci si sarebbe aspettato che gli organi di controllo e, quindi l'Aifa, siano state maggiormente attente ad autorizzare l'uso di determinati farmaci. Dalle risultanze di molti documenti che stanno venendo alla luce proprio in questi giorni, parrebbe che non sia andata proprio così. Anzi, tutt'altro. Siamo costretti ad assistere ad un 'fuggi-fuggi' da responsabilità che appaiono evidenti, con una protagonista assoluta: la Politica. Questa Politica che è il peggior virus che conosciamo e che, tutto ciò che tocca, infetta. Infatti: è la Politica che nomina i vertici di Aifa, Istituto Superiore della Sanità, Consiglio Superiore della Sanità; nomi a noi divenuti familiari: Magrini, Brusaferrò, Locatelli, tutti 'personaggi' che per paura di perdere ruolo ed incarico, si sono 'pronati' alla Politica determinando l'assurdo e micidiale risultato che le carte di oggi, ci svelano nella sua drammaticità.

Scelte determinate dalla

Politica senza nessun supporto scientifico quindi. "Se non ti vaccini, ti ammali, muori, oppure fai morire", era un messaggio falso perché erano già molte le evidenze di vaccinati che si ammalavano e che continuavano a trasmettere la malattia. Con i medici che, dal fronte, continuavano a segnalare non solo la mancata risposta dei vaccini ma, addirittura, una rilevata casistica di effetti avversi.

Certo, abbiamo assistito ad una catastrofe che rimarrà indelebile nella nostra memoria. Viviamo nell'incertezza di questa coda velenosissima degli effetti indesiderati dei vaccini. Ma non possiamo permetterci di non sapere la verità, che il Tribunale dei Ministri abbia archiviato l'indagine nei confronti dei Governi di quel periodo, con motivazioni che sono in netta contrapposizione con le risultanze del Tribunale di Bergamo che su quei fatti sta indagando, rischia di diventare l'ennesima vergogna nazionale. La più scabrosa però, perché giocata sulla pelle di migliaia di morti.

La novità

Addio al reddito di cittadinanza. L'Assegno di inclusione è il nuovo reddito di cittadinanza ristretto e tagliato dal governo Meloni.

Il decreto legge che sarà votato domani dal Consiglio dei ministri istituisce il nuovo strumento che entrerà in vigore da gennaio 2024. Si tratta di una nuova misura che il governo metterà in campo per contrastare la povertà, la fragilità e l'esclusione sociale delle fasce deboli. In pratica ci saranno percorsi di inserimento sociale, di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro.

Il provvedimento coinvolgerà in maniera particolare le famiglie più fragili, ovvero quelle in cui siano presenti disabili, minorenni o anziani. Questa misura non escluderà gli adulti della famiglia attivabili a dover accettare percorsi formativi e offerte di lavoro, (anche a grande distanza

LABOZZA DOMANI IL DECRETO LEGGE SOTTOPOSTO IN CDM. 3,4 MILIARDI PER IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE 2023

Addio Reddito di cittadinanza Ecco l'Assegno di inclusione

da casa se con contratto stabile), pena la perdita del sostegno. L'assegno infatti è condizionato, oltre che «alla prova dei mezzi» e «all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa», dura 18 mesi ed è rinnovabile per altri 12 dopo un mese di stop.

Non sono coinvolti, invece, da questo contributo le persone povere tra i 18 e i 59 anni non disabili e non coinvolte in attività di cura familiare. Per loro è stato ideato lo Strumento di attivazione (Sda), un mini assegno da 350 euro mensili:



esso sarà erogato esclusivamente nel caso di partecipazione ad attività formative o a progetti utili alla collettività e per una durata massima di dodici mesi non rinnovabili.

Si è introdotto anche il nuovo taglio del cuneo fiscale da circa 3 miliardi di euro riservato ai redditi medio-bassi, e un incentivo per i datori di lavoro privati che contrattualizzeranno giovani under 30 Neet, ovvero chi non studia e non lavora, della durata di 12 mesi. Infine, per quanto concerne la misura post Rdc, per ricevere l'Assegno

di inclusione, il nucleo familiare del richiedente deve avere un Isee non superiore a 9.360 euro. Il provvedimento stanziato si baserà in una integrazione del reddito familiare fino alla soglia di 6.000 euro annui (500 euro al mese) moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza, che per le famiglie numerose potrà raggiungere un massimo di 2,2.

I componenti idonei al lavoro vengono avviati ai centri per l'impiego per la sottoscrizione del patto di servizio personalizzato: ma sarà l'intera famiglia che perderà l'assegno se si rifiuta un impiego. Quando l'offerta di lavoro è a tempo indeterminato o superiore ai 12 mesi c'è l'obbligo di accettarla in tutta la penisola; mentre se il contratto è fino a 12 mesi l'obbligo di accettazione vale entro gli 80 chilometri di distanza da casa.

IL GOVERNO LA PREMIER SOSTIENE CHE NON SI TRATTI DI UN MESSAGGIO POLITICO

Meloni ai suoi deputati «Non ho più parole»

«Non ho parole». È il messaggio che la premier Giorgia Meloni, secondo fonti parlamentari, avrebbe scritto nella chat degli eletti di Fratelli d'Italia dopo il voto sul Def che ha visto la maggioranza andare sotto alla Camera.

Quello su Def «è un brutto scivolone, una brutta figura, ma non vedo segnali politici. Affrontiamo una situazione che non è facile», ha rimarcato Meloni, parlando con un gruppo di cronisti nell'hotel a Londra, dopo la visita a Westminster. «Stiamo facendo del nostro meglio. Non ci stiamo risparmiando e credo che non si debba risparmiare

nessuno». Ma il presidente del Consiglio si era detta convinta che la mancata approvazione del Def non è un segnale politico ma un «eccesso di sicurezza» ovvero una «leggerezza, non so francamente se peggio o meglio», dice, rimarcando più volte il «dispiacere» per l'incidente al quale è costretta ad assistere da Londra. «Ognuno ha la propria responsabilità. Credo che si debba fare una valutazione ulteriore, e concentrare l'attenzione sui parlamentari in missione, su chi un doppio incarico»

I numeri «servono, ci devono essere altrimenti la maggioranza va», ha

aggiunto Meloni. «Avendo fatto qualche anno di Parlamento - rimarca - quando si devono dare segnali politici si danno su cose secondarie. Credo che sia stata superficialità, che non so dire se sia meglio o peggio ma è qualcosa a cui si rimedia con un confronto fra di noi», ha proseguito.

«Adesso - va avanti - si tratta di organizzare meglio tutta la filiera, anche di parlarci di più tra di noi, con i capi delegazione, con i capigruppo, perché tutti devono essere coinvolti. Io ho in testa un calendario di riforme chiaro e abbastanza sereno, e credo che sia un lavoro su cui vanno coin-



volti tutti quanti e mi prendo io la responsabilità di farlo. Sto già organizzando»

Il giorno prima dell'approvazione la premier aveva dichiarato: «Il Def verrà approvato nei prossimi giorni in Parlamento e manterremo tutti gli impegni con la Ue. È stato

uno scivolone, ho fatto il parlamentare a lungo e so che i segnali politici si danno su altro, ma credo che tutti vadano richiamati alle loro responsabilità. Noi non ci stiamo risparmiando, non può farlo nessuno». Il Cdm il 1 maggio resta convocato. «Il primo maggio - ha

aggiunto - è il giorno della festa dei lavoratori e vogliamo dare un segnale al mondo del lavoro. Abbiamo convocato anche i sindacati per domenica sera, mi dispiace per la convocazione alla vigilia del Cdm ma questi erano i tempi».

s.b.l.



IL VOTO MANCANTI ANCHE 14 DI FORZA ITALIA, 15 DELLA LEGA E 2 DI NOI MODERATI

Da «ero in bagno» alla malattia Ecco le «giustificazioni» dei 45 assenti del centrodestra

Troppi impegni (altrove) o malati. Tattica studiata a tavolino per mandare segnali politici precisi, magari agli alleati. O semplicemente sciatteria, unita a un po' di distrazione. Varie sono le «giustificazioni» che di solito vengono accampate da chi non partecipa a votazioni che comportano passi falsi pesanti per le maggioranza di governo. Giustificazione che spesso non assolvono alla loro funzione.

È stato il caso di due giorni fa alla Camera, dove il centrodestra, a sorpresa, è inciampato sullo scostamento di bilancio, mettendo in forte imba-

razzo palazzo Chigi e la sua premier Giorgia Meloni su un tema delicato come il Def.

Come sempre in questi casi sono pesate le assenze tra le fila della maggioranza: ben 45 deputati dei 4 gruppi. Tabulati alla mano, 14 di Fdi altrettanti di Forza Italia, 15 della Lega e 2 di Noi Moderati. Esclusi quelli in missione, di solito con una «giustificazione ufficiale», tutti gli altri sono andati sotto processo con conseguente e inevitabili polemiche sulla tenuta della coalizione nei passaggi clou in Parlamento.

Anche stavolta nessuno degli assenti parla apertis-

verbis. Al massimo qualcuno dice qualcosa a mezza bocca. Niente virgolettati, per carità. Perché la caccia al «colpevole» della frittata è già iniziata dopo il fattaccio. Meglio, quindi, evitare di fare dichiarazioni controproducenti.

Solo un parlamentare, il giovane Francesco Maria Rubano, accetta di parlare in chiaro: «Mi sono recato in Aula, ho preso regolarmente la scheda dai commessi, poi sono andato in bagno e non sono riuscito a raggiungere in tempo l'emicloio. Sono arrivato, purtroppo, a operazioni di voto già concluse».

Cristina De Luca

L'ALLERTA AD ALTA QUOTA

Siria, allarme Usa:
«Piloti russi aggressivi
con i nostri jet militari»

È un «comportamento più aggressivo» quello che il comando centrale degli Stati Uniti ha notato in Siria da parte dei piloti russi contro i jet militari americani. Tanto da affermare che «potrebbero cercare di provocarci» e di «attirarci in un incidente internazionale», ha detto il colonnello Buccino.



LE RICERCHE DELLA CROCE ROSSA

“Setta del digiuno”
In Kenya 360
gli scomparsi

Potrebbero essere 360 i seguaci della “setta del digiuno” scomparsi nella foresta di Shakaola, in Kenya.

Tra di loro ci sarebbero 198 minori.

Lo ha dichiarato ai media il responsabile della regione costiera per la Croce Rossa, Hassan Musa. Nel frattempo, le forti piogge di questi giorni sulla costa del Kenya hanno temporaneamente sospeso le ricerche di altre fosse comuni nei terreni di proprietà del predicatore Paul Mackenzie Nthenge, in cella a Malindi, la cittadina dove il sedicente pastore viveva. Fino ad oggi sono stati riesumati 109 i corpi di adepti del culto che predica il digiuno “per poter vedere Gesù”, mentre 34 persone sono state trasportate in gravi condizioni all'ospedale di Malindi.



LE ELEZIONI

Il candidato premier
della Finlandia si alleanza
con l'ultradestra

Il vincitore delle elezioni finlandesi Petteri Orpo annuncia di voler formare una coalizione con l'estrema destra. Alle elezioni parlamentari il partito più votato è stato il Partito di Coalizione Nazionale (Pen), di centrodestra, seguito dai Veri Finlandesi, partito populista di estrema destra.



«UNA PERSONA IN ETÀ AVANZATA»

Nordcorea, Biden offeso
dalla sorella di Kim Jong-un
per l'accordo di difesa

Duro attacco di Kim Yo-jong, potente sorella del dittatore nordcoreano Kim Jong-un, nei confronti del presidente Usa Joe Biden. Nel mirino le dichiarazioni del presidente sul fatto che una eventuale aggressione nucleare da parte della Corea del Nord comporterebbe la fine del regime di Kim. Dichiarazioni che Kim Jong-un ha definito pronunciate da «una persona in età avanzata».



L'INTERVENTO DI SUNAK

Il governo inglese
rafforza i controlli
sui giocatori d'azzardo

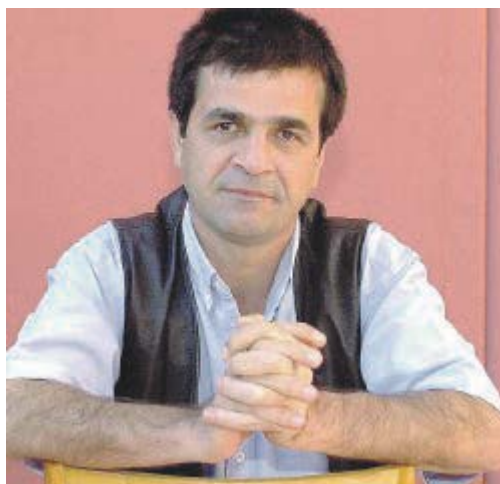
Il Regno Unito, patria delle scommesse, rafforza i controlli sui giocatori d'azzardo con una serie di nuove norme più severe. Il governo conservatore di Rishi Sunak vuole intervenire per regolare un settore in cui è possibile perdere migliaia di sterline anche solo utilizzando il proprio smartphone.



IL REGISTA «CONTRO IL SISTEMA»

Panahi lascia l'Iran
dopo il divieto
durato 14 anni

Jafar Panahi, noto regista cinematografico e dissidente iraniano, ha lasciato l'Iran recandosi in Francia per incontrare sua figlia dopo che è stato rimosso il divieto di uscire dal Paese che era in vigore da 14 anni. Il regista è stato incarcerato per oltre sei anni.



LONDRA ECCO IL CALENDARIO DELLA CERIMONIA ANTICA PIÙ DI MILLE ANNI

Incoronazione Carlo III
Il Paese è pronto
per “l'operazione globo”

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Tutto pronto a Londra per l'incoronazione, nome in codice 'Operazione Globo', di re Carlo III e la regina consorte Camilla sabato prossimo. Carlo è diventato re nel momento in cui è morta la madre Elisabetta II l'8 settembre scorso. Ma ora, passato il tempo del lutto, è il momento dell'incoronazione nell'abbazia di Westminster, una cerimonia formale e religiosa antica più di mille anni, con un alto valore simbolico e politico di proiezione dell'immagine della monarchia e della Gran Bretagna. Ed è per questo che l'intero evento è studiato nei minimi dettagli, per essere allo stesso tempo solenne e festa popolare.

Assiso sulla Coronation Chair, un sedile ligneo con 700 anni di storia, Carlo giurerà da sovrano, verrà unto d'olio dall'arcivescovo di Canterbury e riceverà i simboli del suo potere: la corona, lo scettro e il globo. Ad assistere vi saranno duemila invitati: la famiglia reale, membri del governo, capi di Stato e governo stranieri, ma anche gente comune. Per gli altri, oltre alla diretta televisiva, vi saranno maxi schermi in diversi punti di Londra. La giornata comincerà con la processione reale da Buckingham palace fino



all'Abbazia di Westminster, dove la cerimonia inizierà alle 11 (mezzogiorno in Italia). Il pubblico potrà posizionarsi fin dalle sei del mattino lungo il percorso che attraversa il Mall, Trafalgar square, e prosegue poi per Whitehall e Parliament street. Carlo ha scelto una processione più ridotta rispetto a quella dell'incoronazione della madre nel 1953, con solo 200 militari, in gran parte della Sovrana scorta della cavalleria reale. Ma nell'insieme l'evento coinvolgerà 6 mila uomini delle forze armate, nella maggiore operazione cerimoniale militare degli ultimi 70 anni.

Rompendo con la tradizione, vista probabilmente anche l'età dei due sovrani - 74 anni lui, 75 lei - è stata scelta per la processione la carrozza del Giubileo di diamante, più comoda e molleggiata,

dotata di aria condizionata e vetri elettrici, e pur sempre trainata da sei cavalli. Al ritorno, per la processione in senso inverso, i sovrani saliranno invece sulla carrozza D'oro, usata in tutte le incoronazioni fin dal 1830. E non mancherà l'atteso saluto dei sovrani e la famiglia reale dal balcone di Buckingham palace, seguito dal sorvolo degli aerei militari.

Ma l'incoronazione sarà anche occasione di festa popolare, in un lungo weekend che comprenderà anche lunedì otto maggio, giorno di vacanza in tutto il regno. Domenica vi sarà un grande concerto al Castello di Windsor, con i Take That, Katie Perry, Lionel Richie e Andrea Bocelli. Feste in strada saranno organizzate in tutto il paese, mentre i pub potranno rimanere aperti due ore in più la notte di venerdì e sabato.

PANDEMIA IL VIRUS COMPARE PER LA PRIMA VOLTA NEI VOLUMI DI TERZA MEDIA

Cina, la “guerra al Covid”
finisce nei libri di scuola

La risposta della Cina alla pandemia di Covid-19 finisce nei libri di scuola. Compare per la prima volta in un testo di storia la “guerra” al coronavirus nel gigante asiatico che dal 2020 ha insistito sulla strategia “Zero-Covid” con lockdown tanto infiniti quanto estenuanti. E sul web esplode il dibattito sui contenuti di fronte alla gestione dell'emergenza da parte delle autorità cinesi, che nei mesi scorsi hanno dichiarato “vittoria” sul virus e che dal 2020 sono state da più parti accusate di poca trasparenza sulla condivisione dei dati sull'epidemia.

Su Douyin, la versione cinese di TikTok, gira una breve clip che mostra un paragrafo di un libro di storia per gli studenti dell'ottavo anno (le scuole medie), caricata da un utente che - ricostruisce la Bbc - sembra essere un insegnante di storia. “È già scritto nei libri di storia”, si legge nella didascalia. La Bbc ha una copia del testo, pubblicato dalla People's Education Press, e il riferimento al Covid fa la sua comparsa nella sezione “cambiamenti nella vita sociale”.

Il libro parla della “guerra al Covid”, della risposta delle autorità cinesi che hanno “protetto al massimo sicurezza e salute delle persone” e sottolinea gli “importanti risultati raggiunti nel coordinamento della prevenzione e del controllo della pandemia” nel gigante asiatico, dove - dopo l'esplosione dei contagi a Wuhan nel 2020 - la maggior parte delle restrizioni sono state revocate solo lo scorso dicembre. Restrizioni dra-

coniane che nei mesi hanno suscitato le ire degli stessi cinesi. E su Douyin c'è chi si chiede se nel testo scolastico “ci sia qualche riga su come è andata a finire”. Per un altro utente, “ogni singolo carattere della pagina sembra farsi beffa dei nostri tre dolorosi anni”. C'è anche chi scrive che “siamo stati testimoni della storia”. Dall'inizio della pandemia - secondo dati Oms - in Cina si sono contati 120.923 decessi.

s.b.i.



Il sentiment sul “lavoro”

DOMENICO GIORDANO*

Il sentiment sul tema del “lavoro”. C'è una certezza di fondo: il tema del lavoro in Italia rimane assolutamente centrale nel

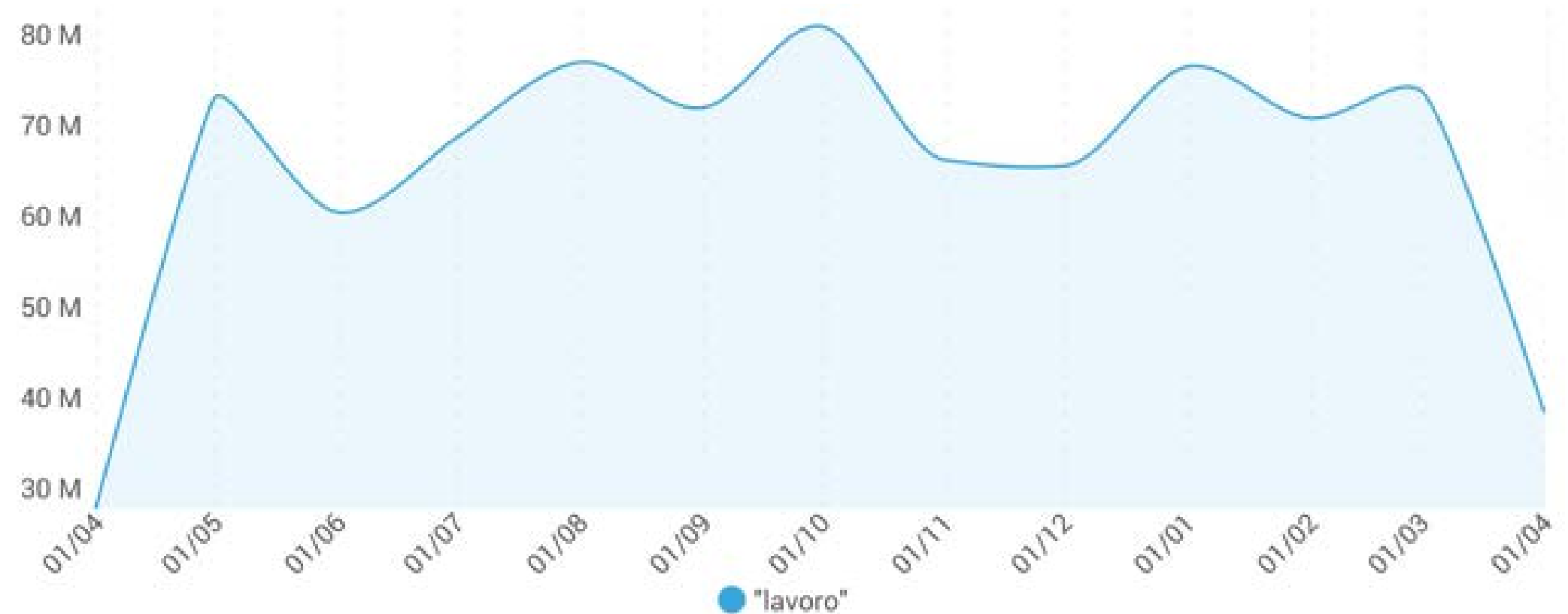
dibattito pubblico che si sviluppa online. Una certezza del resto confermata appieno nei risultati dell'analisi che ha utilizzato come chiave di ricerca la parola “lavoro” e che ha

raccolto il parlato digitale che negli ultimi dodici mesi si è generato in rete. Un primo dato sul quale soffermare l'attenzione è la massa consistente di citazioni raccolte dal termine:

oltre 8 milioni sono state le menzioni che dalla metà di aprile dell'anno scorso al 25 di questo mese sono state postate sulle piattaforme social o pubblicate sul web. Ovviamente, è opportuno

precisare che non tutto il parlato raccolto dal censimento digitale è connesso al tema specifico, in quanto la keyword può essere stata utilizzata anche per commentare o pubbli-

care contenuti che esulano il tema stringente, però rimane comunque fermo, fatta la debita tara, il dato dell'ampio volume che la chiave di ricerca ha incassato.



Del resto, se guardiamo alla linea temporale del coinvolgimento, che ci fornisce un termometro della

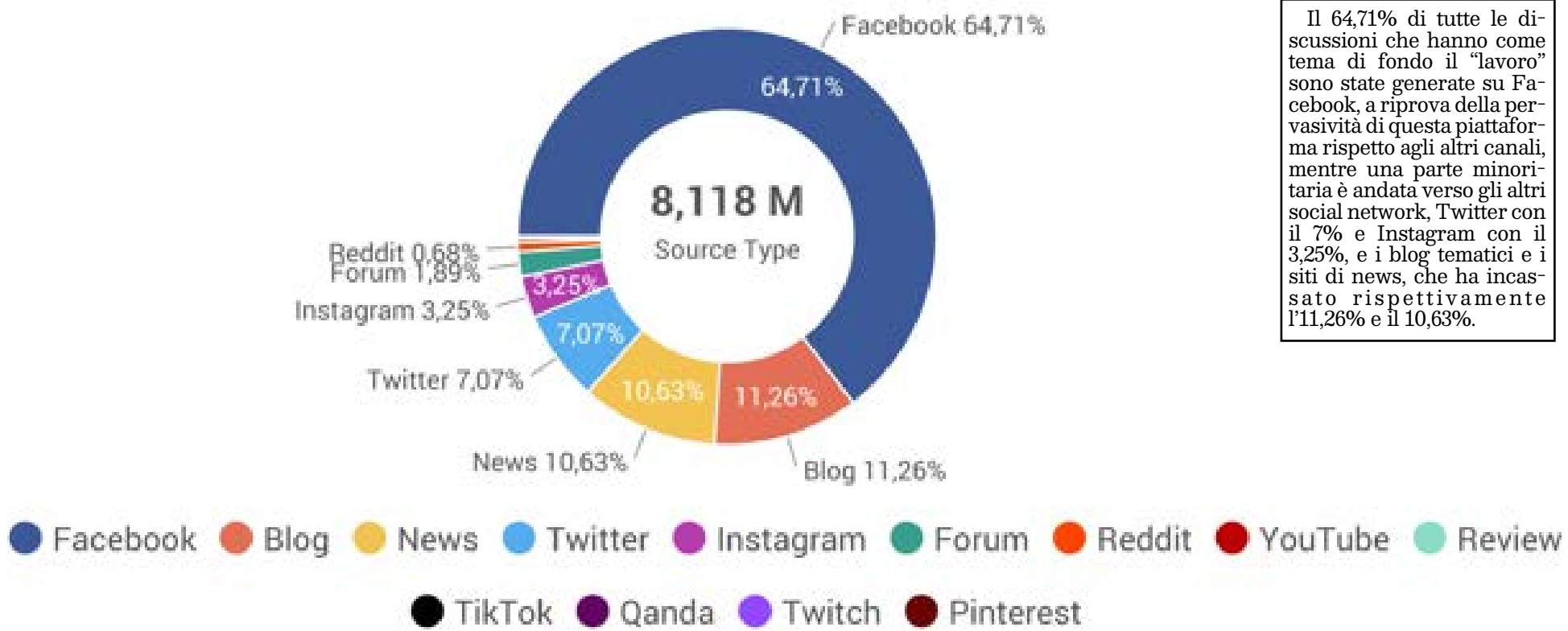
capacità della chiave di ricerca di sollecitare nell'utente una interazione, è chiara come questa abbia

nella sostanza mantenuto inalterato questa capacità. A differenza di altre ricerche tematiche dove a dei periodi

di maggior coinvolgimento si abbinano poi delle precipitose discese, nel nostro caso, al contrario, il lavoro

come tema di dibattito conserva nel tempo di ascolto una coerenza nei volumi di interazione. Tradotto in pa-

role semplice, potremmo dire che ameno online il tema del lavoro è sempre attuale e interessante per l'utente.



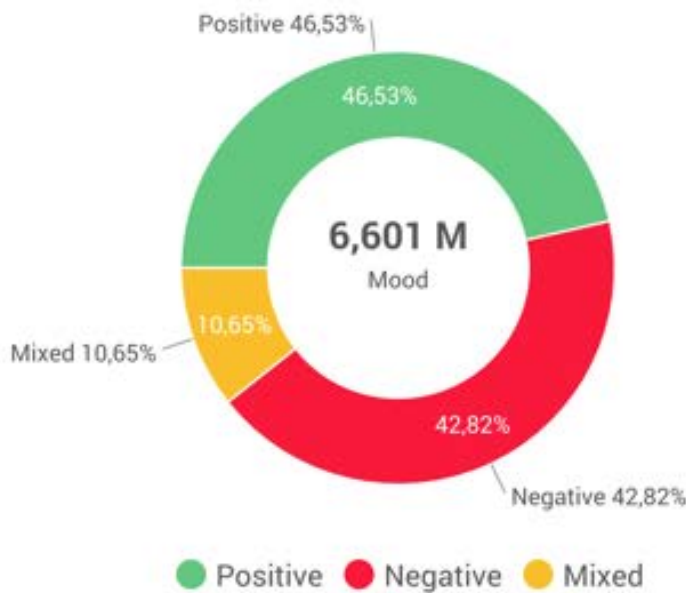
Il 64,71% di tutte le discussioni che hanno come tema di fondo il “lavoro” sono state generate su Facebook, a riprova della pervasività di questa piattaforma rispetto agli altri canali, mentre una parte minoritaria è andata verso gli altri social network, Twitter con il 7% e Instagram con il 3,25%, e i blog tematici e i siti di news, che ha incassato rispettivamente l'11,26% e il 10,63%.

Dalla classifica dei venti hashtag più utilizzati in quest'anno di ricerca è possibile invece avere delle preziose indicazioni sociali e sociologiche sulle motivazioni che hanno spinto gli utenti a intervenire nelle discussioni. Al quarto posto, giusto per citare qualche esempio, con 758.761 citazioni, troviamo l'hashtag #vivere che richiama l'attenzione sulla dignità dei salari e di un lavoro che consenta di poter guardare con fiducia al futuro. Così come, altra boa di interpretazione del parlato sul lavoro è quella dell'hashtag #partire, che invece si riallaccia ai flussi migratori per necessità. In particolare, se pensiamo all'emigrazione meridionale la copiosità dell'utilizzo dell'hashtag, oltre 600 mila volte, è signifi-

cativo dell'ampiezza del problema. Altrettanto rivelatori in questa classifica sono gli hashtag #perdere, #creare, #problema e #cercare. E in buona sostanza un elenco che nella sua sinteticità vale un trattato di sociologia del lavoro in Italia e nel Sud. Infine, a leggere il sentiment, ovvero il modo e l'atteggiamento con il quale gli utenti che hanno scelto di partecipare alle discussioni si sono relazionati con la keyword, emerge ancora una quota di fiducia interessante, che lascia ben sperare. Infatti, il mood positivo ottenuto dalla chiave di ricerca è del 46,53% contro un 42,82% di sentiment negativo. Un timido segnale di speranza dal quale ripartire.

*Spin e socio di @arcadiacom.it

hashtag	citazioni
lavoro	4491715
lavorare	2158328
italia	892129
vivere	785761
pagare	655749
continuare	649605
partire	637484
problema	633301
cercare	631835
leggere	622404
perdere	605343
rendere	586950
presentare	571442
creare	565830
iniziare	546564
cambiare	543814
paese	537409
spiegare	493977
aiutare	491689
permettere	486713



Verso il Primo maggio

IL FOCUS | DATI ITALIANI SONO TRA I PIÙ BASSI DELL'OCSE E I PEGGIORI DELL'UE

Donne e lavoro L'eterna questione

ANDREA FIORE

“**T**utto cambia perché nulla cambi”, è questa una verità de il “Gattopardo” di Tomasi di Lampedusa che calza perfettamente a penello se si parla del rapporto della partecipazione al lavoro delle donne italiane.

I dati nazionali sono tra i più bassi dei paesi Ocse (un po' meglio del Messico, un po' peggio della Colombia) e i peggiori dell'Ue. Il tasso di attività (rapporto tra le donne occupate e alla ricerca di una occupazione e il totale della popolazione femminile tra i 15 e i 64 anni) in Italia è di circa il 55%. Vale a dire che quasi una donna su due non lavora e neppure lo cerca.

Se questa fotografia si rapporta ai Paesi dell'Unione Europea, questo tasso è di 10-15 punti superiore, ed è più alto anche nei Paesi mediterranei: in Francia è al 70%, in Spagna sfiora il 71%, e in Portogallo arriva quasi al 74%.

Qualche giorno fa il ministro del lavoro della Regione di Bruxelles Bernard Clerfayt, ha giustificato i bassi tassi di occupazione femminile nella capitale belga addebitandone la responsabilità alle “donne italiane, marocchine o turche... e a un modello di famiglia in cui l'uomo lavora e la donna resta a casa per occuparsi dei figli”.

Parole giudicate da più parti pretestuose e razziste, che inducono peraltro ad una ulteriore riflessione: non si può liquidare tutto dicendo che le donne non lavorano perché devono “occuparsi dei figli”, e che il cosiddetto modello medi-



terraneo è colpevole dei “conti che non quadrano”.

Una cosa vera invece, è che le donne italiane cercano lavoro meno di quelle di quasi tutti i paesi avanzati.

In Italia il tasso di fecondità è in quasi tutte le regioni allineato alla media nazionale e non riflette affatto le fortissime differenze dei tassi di attività e occupazione femminile tra Nord e Sud. In Campania, Puglia, Calabria e Sicilia lavora mediamente il 30% delle donne, al Nord il doppio. Pesano una serie di incentivi e vincoli sociali molto forti

In Campania, Puglia, Calabria e Sicilia è occupato mediamente il 30% delle donne, al Nord il doppio. Pesano una serie di incentivi e vincoli sociali molto forti

alte tra i due generi).

E accertato anche che le scarse possibilità occupazionali – legate sia a livelli di formazione insufficienti, sia a una domanda di lavoro scarsa e residuale – suscitino reazioni di sfiducia e inattività e che inneschino il cosiddetto effetto depressivo.

Ad aiutare non ci sarebbe

neppure la riforma fiscale che nelle intenzioni del Ministro Giorgetti dovrebbe azzerare la tassazione sulle famiglie con almeno due figli. La proposta, come ha fatto notare il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici Giampaolo Galli, difficilmente avrebbe effetti positivi sulla natalità, perché la propensione a fare figli non aumenta con l'aumentare del reddito e inoltre introduce una discriminazione negativa sui redditi medio bassi per i quali nessun risparmio fiscale sarebbe in grado di ripagare le spese legate all'assenza di un vero welfare familiare (asili, tempo pieno nella scuola dell'obbligo, congedi parentali). Invece, azzerare le tasse sul ricco stipendio di un papà di due figli spingerebbe probabilmente all'inattività la mamma, con il risultato di ridurre ulteriormente l'offerta di lavoro femminile e di porre paradossalmente a carico delle donne che lavorano, parte del reddito delle famiglie in cui le donne sono disoccupate.

Ultima considerazione da fare è quella sulla possibile relazione tra la bassa partecipazione al lavoro delle donne e l'effettiva autonomia economica delle stesse anche nell'ambito familiare. Ci sono tanti, troppi pregiudizi, che sommati ai numeri effettivi spiegano il ritardo che l'Italia ha accumulato sul versante occupazionale femminile. E poi c'è lo stallo culturale che continua ad essere nascosto dietro uno sviluppo che è solo apparentemente dinamico. Perché di vero e proprio protagonismo economico delle donne non è ancora dato di parlare.



IL PROVVEDIMENTO LE NUOVE REGOLE APPROVATE DAL PARLAMENTO PER CONTRASTARE IL “GENDER PAY GAP”

L'Europa si sveglia sulla parità salariale Obbligo di trasparenza e misure vincolanti

Le due parole ostiche sono “gender gap”. Lo sono per il nostro Paese ma anche per buona parte dell'Europa. Ecco perché la notizia che il Consiglio Ue abbia adottato in via definitiva le nuove norme per combattere la discriminazione retributiva e contribuire a colmare il divario retributivo di genere, lascia almeno le porte aperte alla speranza. Ai sensi della direttiva sulla trasparenza retributiva - in sintesi - le aziende dell'Ue saranno tenute a condividere informazioni su quanto pagano donne e uomini per un lavoro di pari valore e ad agire se il loro divario retributivo di genere supera il 5%. La nuova direttiva include anche disposizioni sull'indennizzo per le vittime di discriminazioni salariali e sanzioni, comprese multe, per i datori di lavoro che violano le regole. La proposta era stata presentata dalla Commissione europea il 4 marzo 2021.

Il 15 dicembre scorso il

Parlamento europeo e il Consiglio Ue, guidati dalla presidenza ceca, avevano raggiunto un accordo finale. Il 30 marzo il Parlamento europeo aveva adottato in via definitiva la direttiva in plenaria. Adesso la direttiva sulla trasparenza salariale sarà pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Ue e potrà entrare subito in vigore. I paesi dell'Ue avranno quindi fino a tre anni per recepire la nuova normativa.

Le donne nell'UE guadagnano in media il 13% in meno delle loro controparti maschili e il divario retributivo di genere è rimasto in gran parte stagnante nell'ultimo decennio.

Le nuove regole renderanno obbligatorio per i da-

tori di lavoro informare le persone in cerca di lavoro sullo stipendio iniziale o sulla fascia retributiva delle posizioni pubblicizzate, sia nell'avviso di posto vacante che prima del colloquio. Ai datori di lavoro sarà inoltre impedito di chiedere ai candidati informazioni sulla loro storia salariale. Una volta entrati in ruolo, i lavoratori avranno la facoltà di chiedere al proprio datore di lavoro informazioni sui livelli retributivi medi, suddivisi per sesso, per categorie di dipendenti che svolgono lo stesso lavoro o lavoro di pari valore. Avranno inoltre accesso ai criteri utilizzati per determinare la retribuzione e la progressione di carriera, che de-



vono essere obiettivi e neutri rispetto al genere.

Se il rapporto rivela un divario retributivo superiore al 5% che non può essere giustificato da criteri oggettivi e neutri rispetto al

genere, le aziende saranno tenute ad agire sotto forma di una valutazione salariale congiunta effettuata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori. In base alla nuova direttiva, i

lavoratori che hanno subito discriminazioni retributive di genere possono ricevere un indennizzo, compreso il pieno recupero della retribuzione arretrata e dei relativi bonus o pagamenti in natura. Le sanzioni per le violazioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive e includeranno ammende. Per la prima volta, la discriminazione intersezionale (la combinazione di molteplici forme di disuguaglianza o svantaggio, come il genere e l'etnia o la sessualità) è stata inclusa nel campo di applicazione delle nuove norme. La direttiva contiene anche disposizioni che assicurano che si tenga conto delle esigenze dei lavoratori con disabilità.

Tra analisi e prospettive

L'ANALISI GIOVANNA BADALASSI, RICERCATRICE INDIPENDENTE SPECIALIZZATA NEI BILANCI DI GENERE

«I conti economici quadrano con noi»

EMMA ALFANI

Quando si parla di task force nazionali per la ricostruzione economica, il nome di Giovanna Badalassi non manca mai. Per fortuna. Lei, ricercatrice indipendente, è specializzata nei bilanci di genere e nelle politiche pubbliche in materia di Welfare e di Lavoro. Da diversi anni collabora con enti pubblici e Istituti di ricerca ed è autrice di oltre quaranta bilanci di genere tra Regioni, Province e Comuni.

Con la pandemia, il gender gap si è acuito. In questo Primo Maggio il segno delle "disuguaglianze" è purtroppo molto evidente. A cosa si deve lavorare per colmare i divari esistenti?

«Il livello attuale delle disuguaglianze nel nostro paese è il risultato di squilibri strutturali che ci portiamo dietro da anni. La pandemia ha poi ulteriormente aggravato il gender gap perché è stata una crisi di cura, certo sanitaria, ma anche sociale e relazionale, che ha riguardato soprattutto le donne. Quindi, al contrario di quello che fa il PNRR, che è un programma di investimenti infrastrutturali, bisognerebbe investire nella cura, retribuita e non retribuita, nel welfare, nell'istruzione. L'Italia è il paese con il più basso tasso di occupazione femminile in tutta l'Unione Europea anche per questo. Altro discorso è poi ancora il gender gap relativo alla solidità dei rapporti di lavoro, alle retribuzioni, ai percorsi di carriera ecc».

La sensazione è quella che si debba sempre rincorrere un risultato accettabile. La politica che

ruolo dovrebbe avere?

«La pandemia, ma anche la crisi climatica e le crisi geopolitiche, ci mostrano come solo una politica solida, e dunque uno stato moderno, organizzato e capace possono affrontare sfide di tale portata, inclusa anche quella della parità di genere. Occorre quindi ritrovare un senso collettivo di politica diffusa, nel senso di una maggiore partecipazione alla vita pubblica. Finché avremo percentuali di astensione dal voto così elevate e un dibattito pubblico così distratto è difficile produrre quel cambiamento che può provenire solo dalla spinta dal basso delle moltitudini e non certo dalle élite. Questo vale a maggiore ragione per le donne, soprattutto se ci ricordiamo che sono più della metà dell'elettorato».

E, attualmente, ritiene sia in grado di rivestire questo ruolo che descrive?

«La politica istituzionale deve fare i conti con i limiti e le emergenze della situazione attuale, con una classe dirigente che, salvo casi virtuosi, conferma un problema storico di competenza. Lo svuotamento di contenuti e quindi di democrazia è sempre più evidente e pure per le donne della politica troppo spesso ci si concentra più sull'aspetto personalistico che nel merito delle scelte.

Anche per le donne esiste un divario Nord-Sud da abbattere in fatto di lavoro e gestione delle risorse economiche?

«Assolutamente sì. La peggiore condizione economica delle donne nel meridione d'Italia è un fenomeno oramai radicato e da tempo, un problema ma al contempo anche una soluzione. Le don-



Le disuguaglianze nel nostro Paese sono il risultato di squilibri strutturali che ci portiamo dietro da anni

ne hanno una enorme potenzialità inespressa in termini di capacità, determinazione, problem solving, abitudine come sono a farsi carico di tutte le inefficienze di cura dello Stato. Basta creare le condizioni e questo talento si può rivelare fondamentale per risolvere il Meridione e il nostro paese.

Lei si batte da anni per educare alla valutazione delle politiche di welfare a partire da un approccio di genere. Vuole spiegare ai nostri lettori come?

«Sono una ricercatrice indipendente specializzata in bilanci di genere che misurano l'impatto delle risorse pubbliche sulle donne e sugli uomini. Più in generale sviluppo strumenti tecnici a supporto di politiche per la parità, sia pubbliche che aziendali. Non basta desiderare la parità di genere ma occorre costruirla giorno per giorno con la concretezza di

progetti e strumenti capaci di influenzare decisioni e l'utilizzo delle risorse. Assieme alla mia collega Federica Gentile ho inoltre fondato www.ladynomics.it dove parliamo proprio di economia e politica di genere».

E' vero che le donne sono brave amministratrici pubbliche?

«Sì. Oramai esiste una ricca letteratura che lo conferma. In parte questa capacità è dovuta alla maggiore determinazione di chi, come le donne, fatica di più per affermarsi. In parte è evidente una maggiore sensibilità verso il benessere delle persone, certamente dovuta alla comune educazione familiare ai valori della cura.

In Canada uno studio ha trovato una relazione diretta tra l'incremento delle amministratrici locali in 10 province, dal 4,2% al 25,9% tra il 1976 e il 2009, e la diminuzione del tasso di mortalità del 37,5%. E infatti aumentato l'impegno politico nelle aree salvavita: la cura medica, la prevenzione, i servizi sociali e l'istruzione superiore. Questo progresso ha interessato soprattutto gli uomini che, si sa, hanno tassi di mortalità peggiori di quelli delle donne».

Buoni propositi per il Primo Maggio 2024?

«Come buoni propositi posso farli solo a livello personale, attraverso un rinnovato impegno e determinazione nel mio lavoro e nel far crescere Ladynomics.

Come augurio, spero che si ritrovi presto il senso di un impegno collettivo, soprattutto delle donne, capace di spingere il nostro paese verso un futuro più giusto che offra a tutte e a tutti le opportunità per una vita soddisfacente».

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA CONTESA

Il "gender gap" per eccellenza è quello legato a ciò che viene definita "educazione finanziaria". Parliamo di un ambito che spazia dalla gestione di un conto corrente o al calcolo del tasso di interesse di un prestito, fino a tutte le peculiarità che attengono ad un investimento finanziario. I più recenti test Pisa-Ocse evidenziano come, in media, i livelli di alfabetizzazione finanziaria dei maschi 15enni siano superiori di due punti percentuali rispetto a quelli delle coetanee. Il gap in Italia è addirittura di 15 punti.

Se il futuro è in pericolo, il presente, purtroppo, è già compromesso. Basti pensare che il 47,78% delle giovani ha dichiarato all'Osservatorio indifesa di aver assistito a una violenza fisica. Non va meglio con la violenza psi-

cologica: 7 ragazze su 10 ha assistito ad episodi di questo tipo. La realtà non è rassicurante per le nuove generazioni: le giovani percepiscono il rischio della solitudine e dell'isolamento sociale (23,14%), il pericolo della violenza psicologica (19,72%), del bullismo (17,90%) e della violenza sessuale (17,39%). Per l'82,90% il web non è un ambiente sano e sicuro. Tra i rischi mettono al primo posto il cyberbullismo. Non migliora la situazione nella vita offline: il 23,14% sente il pericolo della solitudine e dell'isolamento sociale il 19,72% quello della violenza psicologica, il 17,70% del bullismo e il 17,39% della violenza sessuale. Per quasi il 34% delle intervistate, d'altra parte, non si stanno facendo passi avanti nella parità di genere.

SOLE CONTRO TUTTO E TUTTI

Una ragazza su due si sente limitata, nelle scelte sul futuro, da stereotipi e retaggi maschilisti e il lavoro è percepito come il luogo più a rischio discriminazione.

E quanto emerge dall'Osservatorio indifesa realizzato da Terre des Hommes e OneDay Group, che quest'anno ha coinvolto oltre 2000 ragazze adolescenti dai 14 ai 26 anni.

Se il presente è complesso, le giovani sono consapevoli che, in futuro, da adulte, dovranno lottare anche di più.

Ritengono, infatti, che il luogo in cui si assiste a più discriminazione o violenza di genere sia il lavoro: è al primo posto nelle loro risposte seguito dal web e dai mass media.

Le ragazze di oggi fanno fatica a sognare, ma neanche progettano "in

grande" il loro futuro.

Più della metà delle intervistate, il 53,96%, ritiene che le scelte riguardo agli studi futuri o alla carriera lavorativa, le ambizioni e le passioni vengano limitate dagli stereotipi e retaggi maschilisti. Al secondo posto viene indicata l'assenza di una rete di sostegno, al terzo la mancanza di modelli a cui ispirarsi.

Una mancanza sottolineata anche dal fatto che per il 20% di loro "non c'è nessun modello di riferimento" e per il 30% il principale modello "è la propria mamma".

Ed allora, tirare le somme è facile: mancano modelli esterni alla famiglia a cui riferirsi per progettare il proprio futuro.

Non è un fatto teorico o di sensazione, ma molto concreto. La mancanza di esempi di leadership è un tema ancora irrisolto.

TRA FALSI MITI E PREGIUDIZI

Sulle pari opportunità in generale, i dati sono diversi ed anche abbastanza dettagliati. Sono stati resi noti di recente dopo aver raccolto spunti di riflessione e idee di esperti e leader aziendali da Mazaris, in collaborazione con il Gender Balance Observatory.

Il report di riferimento è quello relativo alla carriera delle donne che attesta che il 60% circa dei laureati nel mondo è donna. Poche però detengono ruoli di leadership aziendale.

Per esempio, nel 2019, solo il 20% dei membri dei CDA a livello globale era donne.

Intorno a questo stallo naturalmente gravitano miti e pregiudizi che rallentano gli sforzi per promuovere la diversità di genere. In particolare, tra i più ricorrenti e rappresentativi sono stati individuati otto. E noi li elenchiamo pun-

to per punto per costruire una sorta di memorandum.

Mito n°1: "Le donne non hanno o hanno meno ambizioni";

Mito n°2: "La maternità non è compatibile con una posizione di leadership";

Mito n°3: "La donna invisibile" o "Non riusciamo a trovare candidate donne competenti nel pool di talenti";

Mito n°4: "Le donne sono avverse al rischio";

Mito n°5: "Il lavoro part-time non è compatibile con i ruoli di leadership";

Mito n°6: "Le disuguaglianze di genere si riscontrano soprattutto ai vertici aziendali";

Mito n°7: "Esistono lavori da uomini";

Mito n°8: "Le quote non sono basate sul merito, sono ingiuste nei confronti degli uomini e rischiano di spingere le donne incompetenti in posizioni chiave".



EMANUELE SAPONIERI

ANTONELLA MATRANGA GIORNALISTA E AUTRICE DI "VITE IN TEMPESTA"

«È un romanzo che parla di ragazzi, ma si rivolge anche agli adulti, ambientato in un'epoca in cui si era completamente liberi e si viveva un'indipendenza oggi impensabile. Ma è anche l'epoca in cui nascono le ossessioni della vita odierna». A raccontarlo è Antonella Matranga, giornalista e autrice del romanzo d'esordio "Vite in tempesta", edito da "Castelvecchi Editore".

Antonella, "Vite in tempesta" è il suo romanzo d'esordio. Dopo la carta stampata, i reportage, i programmi radio e tv, la regia, che emozione è stata?

«Credo che sia l'emozione più grande. La scrittura è sempre stata la mia passione: lo si evince dal mio percorso lavorativo, ma da buona giornalista ho sempre raccontato la vita degli altri. Nella scrittura romanzata, invece, si è completamente liberi, anche di esprimere idee e opinioni, facendole raccontare ai personaggi. Oppure, ancora, si possono raccontare le proprie esperienze, sempre distri-

“
Nella scrittura romanzata si è anche liberi di esprimere idee e opinioni facendole raccontare ai personaggi

«Con gli anni '80 nel cuore»

L'ispirazione del testo parte da Bari



l'epoca con la nomea, oggi con le foto divulgate sul web».

La scelta del luogo, invece? Perché Bari e perché il liceo classico "Quinto Orazio Flacco"?

«Bari è la mia città. Non si scrive mai completamente avulsi dalla propria esperienza e io quel periodo l'ho vissuto a Bari. Anche se nel romanzo c'è tanto di inventato, c'è anche tanto, soprattutto dal punto di vista storico, che è vero, come la politica che si era vissuta in quel liceo, che io ho frequentato».

Ma cosa la lega di più a Bari?

«Manco da 34 anni, perché ho vissuto a Milano e a Parigi, adesso a Roma. Ma questo romanzo mi ha avvicinato alla mia città natale. E anche il secondo libro sarà in parte ambientato a Bari».

Sta pensando di ritornare?

«Sì, perché a un certo punto il ciclo della vita deve riportare nella propria terra. Mi manca il mare. E poi, quando sono andata via era impossibile svolgere il mio lavoro in Puglia. Ora mi piacerebbe tornare anche per trasmettere la mia esperienza, questo mi

“
Non si scrive mai completamente ignorando la propria esperienza e io l'ho vissuta nella mia città. Nel libro c'è spazio pure per la fantasia

buendole nei vari personaggi. C'è una libertà assoluta che non segue un criterio come i reportage o le interviste, per esempio».

Addentrando nel libro, gli anni Ottanta emblema del cambiamento. Come nasce la scelta dell'ambientazione temporale?

«La scelta dell'ambientazione temporale è assolutamente voluta, per essere libera di raccontare storie slegate dal terribile ricatto degli smartphone e dei messaggi. E poi, così, sono riuscita a mettere ancor più in evidenza l'indipendenza dagli adulti che si aveva in quegli anni e la capacità di assumersi le responsabilità dei propri sbagli. Era

molto importante creare quest'atmosfera».

Il crollo degli ideali giovanili lascia spazio all'ossessione dell'apparire. E in quegli anni che inizia tutto?

«È un fenomeno molto simile a oggi. A quell'epoca c'era stata la fine del movimento studentesco, quindi di un periodo di lotte e valori in cui tutti gli studenti erano coinvolti. Questo lascia spazio a quello che D'Agostino definì l'edonismo reaganiano, cioè un mondo tutto colorato, con la diffusione, per esempio, di capi d'abbigliamento come i leggings. Ma si va anche oltre la moda: è in quel periodo che si inizia pure a inseguire il

denaro e l'idea che senza successo non si è nessuno. Oggi c'è ancora molto di quell'idea, in un mondo dominato dall'apparenza e dai followers».

Proprio venendo all'attualità, è un fenomeno cresciuto negli anni, ma quali sono le differenze?

«La differenza sostanziale, che ho voluto mettere in evidenza nel romanzo, è che negli anni Ottanta i ragazzini di 17, 18 o 19 anni erano completamente liberi. C'era un'indipendenza che oggi è assolutamente impensabile e che rende i giovani molto fragili. A noi i "no" facevano quasi ridere, oggi il discorso è un po' più complicato».

"Vite in tempesta" analizza anche le vicissitudini e i turbamenti adolescenziali?

«È un romanzo che parla di ragazzi, ma si rivolge anche agli adulti, perché si affrontano temi ed esperienze che possono essere vissute da persone di qualunque età. Non sono solo turbamenti, amori e insicurezze, ma sono anche scelte che segnano la vita di questi personaggi e che spesso derivano da circostanze create dagli adulti o da una società che discrimina. E c'è anche un discorso sulle donne, che subiscono, appunto, discriminazione qualunque scelta facciano. E pagano, ieri come oggi: al-

renderebbe davvero felice».

C'è qualcosa della sua esperienza personale nel romanzo?

«Sì, c'è l'esperienza di quel periodo storico, i ricordi di tutto quello che ho vissuto in quel liceo e di quel movimento politico che aveva coinvolto tanti ragazzi. Gran parte di quello che racconto, facendolo vivere ai personaggi, è creato da una realtà che è stata vissuta».

Se dovesse descrivere questo libro con una sola parola, quale userebbe?

«Facciamo con tre, "Vite in tempesta". Il titolo secondo me è esaustivo, perché si racconta di alti e bassi, come le vite di ognuno di noi».

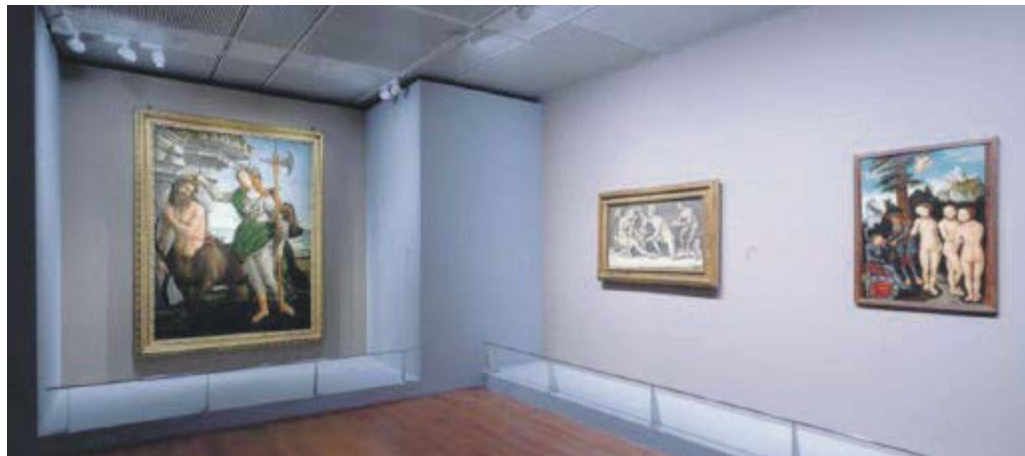
SHANGHAI E PECHINO NELLA CAPITALE ECONOMICA E IN QUELLA POLITICA ESPOSTI ANCHE GLI AUTORITRATTI DEGLI ARTISTI DELLE GALLERIE

Gli Uffizi portano il Rinascimento in Cina con le opere di Botticelli

Doppia presenza degli Uffizi in Cina: il museo fiorentino porta contemporaneamente nel grande paese asiatico due mostre, una nella capitale economica, Shanghai, l'altra in quella politica, Pechino, con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia, esponendo, tra gli altri, capolavori di Sandro Botticelli, Raffaello, Filippo Lippi, Cosimo Rosselli, Perugino.

"Botticelli e il Rinascimento", in corso fino al 27 agosto al Bund One Art Museum, comprende una selezione di dipinti dei maestri fiorentini del Quattrocento; è la seconda nella serie di dieci mostre del museo fiorentino in programma nei prossimi quattro anni nella città più popolata della Cina.

"Capolavori dell'autoritratto dalla collezione delle Gallerie degli Uffizi" è il titolo della mostra al National Museum of China di Pechino fino al 10 settembre. Si tratta di dipinti dal Rina-



scimento ad oggi, con opere di Raffaello, Rubens, Rembrandt, ma anche di Ingres, Morandi, Chagall, Yayoi Kusama e Cai Guo-Qiang. La raccolta di autoritratti del celebre museo fiorentino è la più antica, ricca e numerosa al mondo con le sue oltre duemila opere. Spaziando dal sedicesimo al ventesimo secolo, le opere a Pechino presentano l'evoluzione di stile e di mentalità degli artisti, facendo

comprendere al pubblico il genere dell'autoritratto nella storia della pittura.

La mostra di Shanghai si snoda in quattro capitoli: "Firenze e il Rinascimento: città famose e famiglie potenti", "Palazzi e decorazioni nel Rinascimento", "Il Rinascimento e l'antica civiltà" e "Botticelli e gli artisti fiorentini nel Rinascimento". Oltre ad alcuni dipinti di Botticelli (tra le quali "Palade e il Centauro", simbo-

lica della cultura al tempo di Lorenzo il Magnifico) ve ne sono esposti altri dei suoi contemporanei, tra questi, il "Ritratto di giovane" di Filippo Lippi, la "Maria Maddalena" del Perugino, la "Venere" di Lorenzo di Credi, e "L'Adorazione dei Magi" di Cosimo Rosselli. Molte opere provengono dai depositi degli Uffizi e non sono normalmente visibili al pubblico.

Nella mostra di Pechino i

dipinti dagli Uffizi sono in totale 50. Il volto blu di Chagall, la figura severa di Giorgio Morandi, che si dipinge asciutto come una delle sue nature morte, presenze ironiche come Nicola van Houbraken che in un geniale trompe-l'oeil sembra squarciare la tela e uscire dal quadro, o l'Autocaffè di Giacomo Balla e l'autoritratto di Renato Guttuso. La mostra permette agli artisti di raccontarsi e descrivere attraverso il proprio sguardo l'epoca in cui hanno vissuto.

Avviata nel Seicento dal cardinale Leopoldo de' Medici, e mai interrotta nel corso dei secoli, tuttora in aumento grazie ad acquisizioni mirate di opere di artisti non più in vita e a donazioni accuratamente selezionate di artisti contemporanei, la raccolta di autoritratti degli Uffizi non ha rivali nel panorama museale di tutto il mondo. L'autoritratto è l'unico modo per gli artisti ventenni di entrare nella pre-

stigiosa collezione del celebre museo vasariano: recentemente vi sono state accolte anche lavori di street art e del fumetto.

Le due mostre nascono da una collaborazione tra i due musei cinesi e le Gallerie degli Uffizi, con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Pechino, del Consolato Generale d'Italia a Shanghai e degli Istituti Italiani di Cultura di Pechino e Shanghai.

«Le due mostre - spiega il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt - sono frutto della vera sinergia tra le squadre curatoriali dei due musei cinesi e le Gallerie degli Uffizi, e si incentrano su due temi importantissimi della nostra cultura. Da un lato dipinti di Botticelli e dei comprimari del Rinascimento a Firenze, dall'altro il fenomeno dell'autoritratto con un'antologia di opere dalle collezioni degli Uffizi, la più importante e antica al mondo».

Sveva Blanca Lacalendola

I DATI MIGLIAIA DI PERSONE RIVERSATE TRA STRADE E MUSEI DELLA CITTÀ

Firenze, nuovo record di visite in vista del ponte del 1° maggio



Trionfo di visitatori agli Uffizi per il ponte del 25 aprile: sono stati più di 100 mila nei 4 giorni di vacanza. È stato così superato anche il record del weekend di Pasqua con 91 mila presenze nei 4 giorni tra Venerdì Santo e Lunedì dell'Angelo (l'11% in più). Grande afflusso di visitatori atteso anche per il ponte del primo maggio.

Per la precisione, nel weekend del 25 Aprile, sono state 101.517 le persone che tra sabato, domenica, lunedì e martedì hanno scelto di visitare la Galleria delle Statue e

delle Pitture degli Uffizi, Palazzo Pitti o il Giardino di Boboli.

Nel dettaglio, agli Uffizi i turisti sono stati 10.481 sabato, 11.502 domenica, 10.537 lunedì e 9.300 nella giornata di martedì. Per Palazzo Pitti invece sabato 3.807, domenica 4.687, martedì 6.899. Infine, il Giardino di Boboli ha potuto contare 9.478 persone sabato, 11.973 domenica, 8.511 lunedì e 14.217 martedì.

A Palazzo Pitti una notevole crescita rispetto al ponte di Pasqua, che complessivamente ha ospitato 15.482 visitatori (+23%), così come al Giardino di Boboli, con 44.179 persone (+22%).

Dopo il grande successo in termini di entrate il direttore Eike Schmidt ha commentato: «Le Gallerie degli Uffizi si confermano nuovamente motore e traino del turismo culturale a Firenze e in Italia. Ed oltre la forte presenza di italiani ed europei, siamo lieti di aver dato il benvenuto a un crescente numero di visitatori d'oltreoceano provenienti da tutto il globo».

Cristina De Luca

«Le nostre attrazioni si confermano motore e traino del turismo culturale. Siamo lieti di aver dato il benvenuto a un crescente numero di visitatori d'oltreoceano»

STAGIONE DELL'INDA LE OPERE DI ESCHILO, EURIPIDE, ARISTOFANE E OMERO

Teatro Greco di Siracusa Ecco la 109esima stagione



Saranno quattro, una in più delle 'canoniche' tre, le produzioni che l'Inda, l'Istituto nazionale del Dramma antico, proporrà per la sua 58esima stagione dal 11 maggio al 2 luglio al Teatro Greco di Siracusa, nel cartellone che vede la fondazione guidata per la prima volta nella sua storia lunga 109 anni da una sovrintendente donna, l'altoatesina Valeria Told. Inda che come ricorda il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, «è una vecchia signora ultracentenaria in gran forma, per un miracolo che si rinnova di stagione in stagione, pescando nella tradizione classica e guardando al presente e al futuro, sperando di superare quest'anno il record di presenze registrato nel 2019 pre-Covid».

Si parte con il 'Prometeo Incatenato' di Eschilo nella traduzione firmata da Roberto Vecchioni per la regia di Leo Muscato, con Alessandro Albertin nel ruolo del titolo. Si prosegue con la 'Medea' di Euripide, protagonista Laura Marinoni, nella versione pensata dal regista Federico Tiezzi, per il quale «ci troviamo a confrontarci con un testo capitale della cultura europea. Sono voluto par-

tire dalla fine, dall'idea di violenza e dal gesto omicida che la madre compie sui figli. Ho inteso trasformare il punto d'arrivo della tragedia nel punto di partenza, a rappresentare una ferita che è rimasta irrisolta e aperta attraverso il tempo. Con un messaggero-donna perché mi interessava proporre sulla tragedia di Medea un occhio femminile». Dalla tragedia si passa alla commedia con 'La Pace' di Aristofane interpretata da Giuseppe Battiston diretto da Daniele Salvo per «un testo dalla struttura complessa, sorprendente, inedita, per certi versi spiazzante e visionaria» osserva il regista In chiusura, tra fine giugno e inizi luglio, lo spettacolo 'Ulisse: l'ultima Odissea', con Giuseppe Sartori nel ruolo del titolo, tratto ovviamente da Omero ma rivisitato dal regista Giuliano Peparini, al punto da ambientare la storia in un aeroporto dove i viaggiatori restano bloccati per una notte. «Mi piace più il viaggio del punto d'arrivo - confessa Peparini - Lo spettacolo sarà 'contaminato' da varie arti, fra teatro e danza, circo e musica».

s.b.l.

IL LUTTO IL CANTANTE SI È SPENTO A 96 ANNI PER INSUFFICIENZA CARDIACA. "BANANA BOAT" IL SINGOLO GIAMAICANO CHE L'HA CONSACRATO AL SUCCESSO

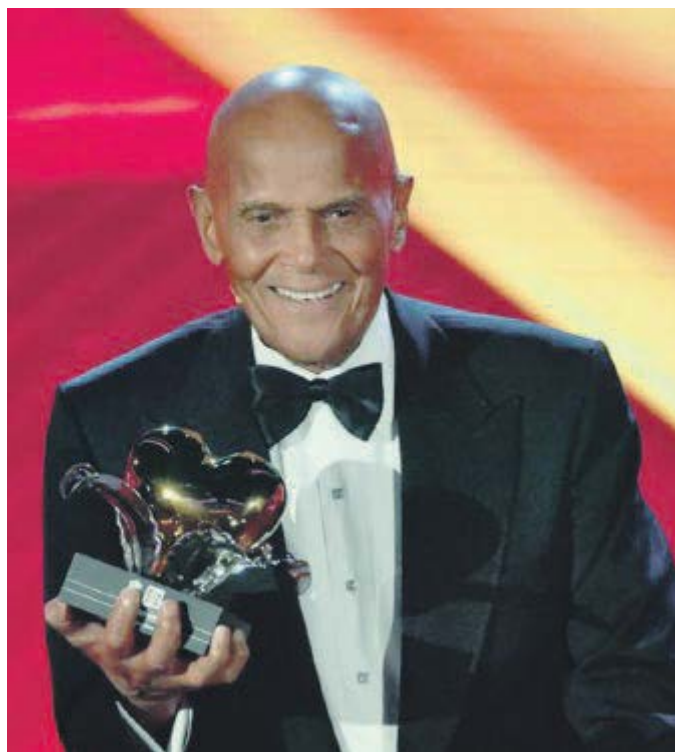
Addio a Harry Belafonte

Vera icona dei diritti civili

Addio a Harry Belafonte, un grande artista che ha dedicato la sua vita alla musica e alla lotta contro il razzismo: negli anni '50 era diventato un'icona del movimento per i diritti degli afro-americani. Belafonte è morto il 25 aprile scorso all'età 96 anni nella sua casa dell'Upper West Side di Manhattan. Il suo portavoce Ken Sunshine ha riferito al New York Times che a causarne il decesso è stata un'insufficienza cardiaca. Belafonte, durante la sua lunga carriera, ha reso estremamente popolare in tutto il mondo un genere che fino a quel momento era prevalentemente locale e folkloristico.

Nato a Harlem (New York) da genitori giamaicani nel marzo del 1927, Harry Belafonte inizia la sua carriera da musicista negli anni '40 ed è noto per aver portato al successo la musica caraibica

con canzoni come "Day-O (The Banana Boat Song)" e "Jamaica Farewell". Grazie al suo album "Calypso", che raggiunse la vetta della classifica degli album di Billboard poco dopo la sua pubblicazione nel 1956 e vi rimase per 31 settimane, diventò il primo artista solista a vendere più di un milione di copie. Nella sua vita ha sempre intrecciato l'arte all'attivismo politico. "The Banana Boat Song", una delle sue canzoni più famose che in Italia è stata interpretata da Pino Daniele, Celentano e Mina, evocava i portuali del turno di notte che, dopo aver finito di caricare la bananiera, volevano tornare a casa. In un'intervista rilasciata sul The Washington Post verso la fine degli anni '60, Belafonte aveva sottolineato con rammarico come, sebbene cantasse musica con «radici nella cultura nera dei negri d'America, dell'A-



frica e delle Indie Occidentali», la maggior parte dei suoi fan era bianca.

Quando Martin Luther King (suo amico fin dagli anni '50) veniva arrestato, era Harry a pagare per il

suo rilascio e a ospitarlo nella sua casa di New York. Secondo il New York Times, sembra inoltre che abbia provveduto alla polizza assicurativa sulla vita di M. L. King e donato il proprio denaro per assicurarsi che la famiglia fosse assistita anche dopo l'assassinio del 1968. Belafonte prese parte anche alla Freedom Summer e alla marcia del 1963 su Washington, oltre che a prestare la sua voce per il concerto We Are the World, in cui ha cantato con grandi artisti come Michael Jackson, Stevie Wonder e Bob Dylan. Nel 1987 ha poi ricoperto il ruolo di ambasciatore di buona volontà dell'Unicef. Harry Belafonte non ha mai smesso di occuparsi di politica e nel 2016, attraverso un appello sul New York Times, aveva invitato gli afro-americani a non votare per Donald Trump: «Se Trump ci chiede cosa abbiamo da

perdere rispondetegli: solo il sogno, solo tutto».

Eppure la sua carriera non si è fermata alla musica e il successo raggiunto come cantante gli ha permesso, negli anni, di ottenere diverse offerte anche nel mondo del cinema: nel 1959 Harry era l'uomo di spettacolo di colore più pagato della storia con contratti per apparizioni a Las Vegas, al Greek Theater di Los Angeles e al Palace di New York. E stato il primo uomo di colore a vincere un Emmy e il primo a sbarcare a Hollywood. Belafonte aveva interpretato se stesso nel 1992 in "The Player" di Robert Altman e, sempre con Altman, aveva girato "Kansas City" nel 1996, film per cui ha vinto un premio della critica. Il suo ultimo ruolo risale al 2018, quando prese parte a BlacKkKlansman di Spike Lee.

Serena Nuzzaco

La corona e il mantello indossati per l'esecuzione finale di "God Save The Queen" durante l'ultimo tour dei Queen nel 1986; il testo scritto a mano di "We Are The Champions"; il testo autografo di "Killer Queen"; una sontuosa giacca da cerimonia in stile militare creata per il leggendario Drag Ball del '39" compleanno a Monaco di Baviera il 5 settembre 1985; un piccolo pettine per baffi in argento di Tiffany; gli occhiali rosa a forma di stella: sono alcuni degli oggetti legati all'abbagliante creatività di Freddie Mercury (1946-1991), finora conservati nella sua amata casa, Garden Lodge a Kensington, nella zona ovest di Londra Ovest, che saranno messi all'asta nel corso di quest'anno.

La casa d'aste inglese Sotheby's ha annunciato di aver ricevuto da Mary Austin, amica di Mercury, l'incarico di mettere in vendita la collezione personale della rockstar frontman dei Queen: saranno offerti 1.500 lotti in

LONDRA SEI ASTE IN 3 CONTINENTI E UNA MOSTRA CON 2MILA PEZZI. TRA LE CHICCHE IL TESTO SCRITTO A MANO DI "WE ARE THE CHAMPIONS"

Freddie Mercury, all'asta i "tesori" del mitico frontman dei Queen

sei aste e verranno esposti in una grande mostra di un mese a Londra. Per circa 30 anni, Garden Lodge è rimasta quasi interamente come Mercury l'aveva lasciata, affidata alle cure di Austin: dai dipinti vittoriani e dalle suggestive opere su carta dei più grandi artisti del XX secolo ai più raffinati esempi dell'arte vetraria e ad altri splendidi oggetti; dai tessuti eccezionali e dalle opere di pregio che cercava durante i viaggi in Giappone, agli oggetti più piccoli e personali che erano una parte così importante della sua vita quotidiana. A completare il tutto iconici oggetti che hanno contribuito a definire la sua vita pubblica: una se-

rie di bozze mai viste prima dei testi di canzoni memorabili, insieme ad alcuni dei costumi di scena che erano il segno distintivo dello stile di Mercury.

Quest'estate gli oggetti di Garden Lodge saranno svelati al pubblico per la prima volta nella mostra "Freddie Mercury: A World of His Own" che sarà inaugurata il 4 agosto e si concluderà il 5 settembre, giorno del 77° compleanno di Mercury. Prima dell'esposizione a Londra, i pezzi forti della collezione saranno in mostra a New York, Londra e Hong Kong nel mese di giugno.

Le sei aste dedicate che seguiranno saranno guidate da una vendita in presenza il 6 settembre, in cui verrà offerta una sezione rappresentativa degli oggetti più significativi della collezione. Il 7 e l'8 settembre seguiranno altre due aste in presenza: la prima dedicata a Mercury "On Stage", la seconda alla sua vita "At Home" e agli oggetti che amava e con cui viveva a Garden Lodge. Parallelamente si svolgeranno tre aste online, una che mette in luce il suo profondo amore per il Giappone e le altre due, "Crazy Little Things", in due parti, che presentano una serie eclettica di oggetti curiosi che facevano parte della quotidianità di Mercury.

L'asta sarà accompagnata dall'uscita di un



Collection Book in edizione limitata, un volume commemorativo che riporta in vita la storia di Freddie Mercury e degli oggetti che lo circondavano. La corona di Freddie Mercury - una replica della corona di St. Edward che sarà indossata da re Carlo - sarà esposta nelle vetrine di Sotheby's in New Bond Street a Londra in vista dell'incoronazione da oggi fino al 5 maggio. Tra i top lot delle sei aste figura un ritratto del pittore francese Jacques Tissot, che fu l'ultima opera d'arte acquistata da Mercury, un mese prima di morire: si stima che possa essere venduto tra le 400.000 e le 600.000 sterline. Un altro

pezzo forte della vendita sarà il testo di lavoro scritto a mano da Freddie Mercury di uno dei più grandi inni dei Queen, "We Are The Champions", con tanto di armonie e accordi, scritto su nove pagine (stima 200.000-300.000 sterline). Il testo di "Killer Queen", scritto su un singolo foglio di carta con una biro nera nel 1974, dovrebbe essere venduto a 50.000-70.000 sterline.

La diciannovenne Mary Austin era uscita con Brian May, chitarrista dei Queen, quando incontrò Mercury per la prima volta nel 1970. Andarono a vivere insieme e rimasero vicini anche dopo che lui le disse di essere gay. Lei

si prese cura di lui quando divenne più debole dopo aver contratto la malattia legata all'Aids. Mercury disse una volta di Austin: «Non ho molte persone a cui rivolgermi. E l'unica, se vogliamo parlarne, è Mary». Naturalmente timida e schiva, Austin ha parlato raramente in pubblico da quando Mercury è morto. Mary Austin, che negli ultimi trent'anni ha custodito e curato la casa di Londra della rockstar e tutto ciò che conteneva, ha dichiarato: «Per molti anni ho avuto la gioia e il privilegio di vivere circondata da tutte le cose meravigliose che Freddie ricercava e amava. Ma gli anni sono passati e per me è arrivato il momento di prendere la difficile decisione di chiudere questo capitolo molto speciale della mia vita. Per me era importante farlo in un modo che ritenevo sarebbe piaciuto a Freddie, e non c'era nulla che lui amasse di più di un'asta. Freddie era un collezionista incredibile e intelligente che ci ha mostrato che c'è bellezza, divertimento e conversazione da trovare in ogni cosa».

La mostra che si terrà da Sotheby's vedrà tutti i circa 1.500 oggetti provenienti da Garden Lodge esposti in una sequenza di gallerie immersive appositamente progettate, ognuna dedicata a un diverso aspetto della ricca e variegata vita di Mercury.



COPPA ITALIA MAI NERAZZURRI E VIOLA SI SONO AFFRONTATI NELL'ULTIMO ATTO DEL TORNEO

Inter-Fiorentina in finale Sfida tra Inzaghi e Italiano

EMANUELE SAPONIERI

Sarà una finale completamente inedita quella che vedrà fronteggiarsi Inter e Fiorentina, il prossimo 24 maggio, per la conquista della Coppa Italia. Mai le due squadre si sono incrociate nell'ultimo atto della competizione. L'ultimo precedente di coppa è, tuttavia, piuttosto recente. Le due formazioni si sono affrontate negli ottavi di finale dell'edizione 2020/21. A passare, furono i nerazzurri, in una sfida protrattasi fino ai tempi supplementari. Fu un calcio di rigore del centrocampista cileno Arturo Vidal a sbloccare il match in favore dell'Inter sul finale del primo tempo, mentre dopo circa dieci minuti della ripresa fu l'attaccante ivoriano della Viola, Christian Koamé, a ristabilire la parità, che fu spezzata soltanto al 119' da un gol dell'attaccante belga Romelu Lukaku. Quell'Inter poi eliminerà il Milan ai quarti, per poi terminare la sua corsa di fronte all'ostacolo Juventus, futura vincitrice del torneo in semifinale.

Ma lo scorso anno i nerazzurri hanno centrato la loro ottava vittoria nella competizione, superando proprio i bianconeri in finale, per un successo che mancava da undici anni. Fu Niccolò Barella ad aprire le danze, ma l'Inter fu sorpassata dalle reti del brasiliano



Alex Sandro e del serbo Dušan Vlahović, per poi pareggiare con un calcio di rigore del turco Hakan Çalhanoğlu. Ai tempi supplementari, una doppietta del croato Ivan Perisic stenderà la Juventus. Più lungo il digiuno della Fiorentina, che ha vinto la Coppa Italia in sei occasioni, ma il cui ultimo trionfo risale all'edizione 2000/01, quando sconfisse il Parma nella doppia finale, vincendo l'andata con un gol dell'ex Paolo Vanoli e pareggiando la sfida di ritorno, aperta da

una rete dell'attaccante serbo Savo Milosevic per gli emiliani e pareggiata dal gol del centravanti portoghese Nuno Gomes per i toscani.

Il 24 maggio, dunque, l'appuntamento vedrà di fronte l'Inter di Simone Inzaghi e la Fiorentina di Vincenzo Italiano. I nerazzurri hanno eliminato ancora la Juventus, grazie a un gol quasi da pivot di Federico di Marco, che ha regalato il successo di misura dopo il pareggio per 1-1 dell'andata, firmato Cuadrado e Lukaku. Alla Fiorentina, invece, contro la

Cremonese è bastato un pareggio a reti inviolate, dopo aver prenotato la qualificazione nella semifinale di andata, vincendo con le reti di Cabral e di Nico Gonzalez. Due squadre che andranno presto a caccia anche della finale europea, con l'Inter impegnata nelle semifinali di Champions League, nell'euroderby contro il Milan, e la Fiorentina che punta all'ultimo atto della Conference League, a cui potrà arrivare se supererà gli svizzeri del Basilea nelle semifinali.

L'INGRESSO PROTAGONISTA A SPAGNA 1982

“Spillo” Altobelli nella Hall of Fame «Sono nella storia»



C'è un nuovo ingresso nella “Hall of Fame” del calcio italiano: è quello di Alessandro “Spillo” Altobelli, attaccante da 466 partite e 209 reti con la maglia dell'Inter, nonché campione del mondo con la Nazionale italiana ai Mondiali di Spagna 1982, lui che è il sesto marcatore di sempre con la maglia azzurra. «Ricevere questo premio – ha commentato un contentissimo Altobelli nell'intervista rilasciata alla Figc – è una bella sorpresa e una grande soddisfazione. Non è da tutti entrare a far parte della storia del calcio italiano, servono sacrifici e bisogna farsi trovare pronti nei momenti cruciali. Devo ringraziare tutti i compagni di squadra dell'Inter e tutti i grandi campioni con cui ho avuto la fortuna di giocare in Nazionale».

Due Coppe Italia e uno scudetto, entrambi con l'Inter, per “Spillo”, oltre a quel

Mondiale che porta anche la sua firma. Nella storica finale contro la Germania Ovest, fu lui a siglare il terzo gol, una delle tante reti messe a segno da un bomber che in carriera ha vestito anche le maglie di Juventus, Brescia e Latina. «Avevo giocato una ventina di minuti anche in semifinale perché Ciccio (Graziani, ndr) si era fatto male – ricorda Altobelli – Quando ho visto che in finale è caduto a terra e si teneva la spalla mi sono immediatamente tolto la tuta, non ho dato a Bearzot nemmeno il tempo di ragionare. Cercavo quel gol, ero sicuro dei miei mezzi ed ero in forma. Quando ho segnato ho solo pensato che avevamo chiuso la partita, che, come disse Pertini in tribuna, ormai non ci avrebbero preso più. Solo più tardi, a mente fredda, ho realizzato davvero cosa avevo fatto, anzi cosa avevamo fatto».

e.sap.

IL RITIRO ULTIMA PARTITA PER IL FANTASISTA

“Alino” Diamanti appende gli scarpini al chiodo «Mi sono sentito amato»

Quel mancino fatato che ha incantato quattro nazioni, dall'Italia all'Inghilterra, dalla Cina all'Australia, non calcherà più i campi da calcio da giocatore. “Alino” Diamanti ha deciso di appendere gli scarpini al chiodo, mettendo fine a una carriera che gli ha permesso di giocare anche in Nazionale (con tanto di gol all'Uruguay nella finale per il terzo posto della Confederations Cup 2013), lui che dal 2019 veste la maglia neroverde del Western United, squadra di Melbourne. Un mancino magico che ha fatto le fortune di tante squadre: dai primi anni con Prato, Fucecchio e Albinoleffe, alle avventure con Livorno, Brescia, Bologna, Fiorentina, Atalanta, Palermo e Perugia, passando per le espe-

rienze inglesi con West Ham e Watford e per quella cinese con il Guangzhou, fino al trasferimento in Oceania. «Un milione di cose da dire, centinaia di foto da mettere, migliaia di persone da ringraziare, ma sarò semplice: sono un uomo felice – ha scritto Diamanti nel suo messaggio di addio al calcio su Instagram – Io che ho sempre cercato di essere un calciatore della gente, per la gente. Io che ho sempre seguito i valori veri del calcio. Non sono stato un giocatore da cento trofei, ma sono stato un giocatore che si è sentito amato, dai miei cari per primi e da tutte le migliaia di persone che mi seguono da più di vent'anni. Amore profondamente vero».

e.sap.



IL FOCUS SULLA SERIE C CON NOVANTASEI PUNTI, HA FRANTUMATO IL RECORD DELLA CATEGORIA

Numeri clamorosi per un super Catanzaro Stagione da sogno per la società calabrese

È il Catanzaro dei miracoli. Sì, perché la società calabrese, dopo aver conquistato il matematico ritorno in Serie B con diverse giornate di anticipo, ha innalzato ulteriormente l'asticella del record di punti. Frantumato il traguardo dei novanta punti raggiunto dalla Ternana due anni fa e dal Sudtirol soltanto lo scorso anno. Il Catanzaro, infatti, di punti ne ha fatti addirittura novantasei, stabilendo il nuovo primato della categoria, spingendosi dove nessuno era mai arrivato prima d'ora. Sono numeri impressionanti quelli del club giallorosso: se non è sufficiente questo record, basta guardare alla differenza reti, che ha fatto registrare un +81. Per avere un termine di paragone, la Ternana da novanta punti del 2020/21 aveva fatto segnare “soltanto” un +63 e il Sudtirol che lo scorso anno ha chiuso con gli stessi punti degli umbrì “soltanto” un +40.

E sono numeri davvero clamorosi anche a livello individuale quelli di alcuni protagonisti di questa stagione da sogno del Catanzaro, in particolare dell'attaccante giallorosso, Pietro Iemmello, autore di ventotto gol in trentasei gare. Nu-



meri a cui non sono riusciti nemmeno ad avvicinarsi Facundo Lescano del Pescara e Cosimo Patierno della Virtus Francavilla, anche loro nel girone C della Serie C, Franco Ferrari del Vicenza nel girone A e Daniele Ragatzu dell'Olbia

nel girone B, che si sono fermati tutti a quota diciannove. Bomber Iemmello si è dunque assicurato lo scettro di capocannoniere di quest'edizione della Serie C. Ma non solo lui, perché a contribuire ai grandi numeri del Catanzaro ci ha

pensato anche Tommaso Biasci, che ha concluso la stagione con sedici marcature.

Tornando alle squadre, anche la Reggiana, altra neopromossa nella prossima Serie B, ha centrato un bel bottino di punti, che le ha regalato il sogno del ritorno in cadetteria. Sono stati ottantuno i punti dei granata in questa stagione, che la piazzano all'ottavo posto di tutti i tempi. E pensare che qualche posizione più avanti, nella top ten, c'è la Reggiana dello scorso anno, alla quale non furono sufficienti gli ottantasei punti conquistati per ottenere la promozione. Ne sono serviti anche meno quest'anno, invece, alla Feralpi Salò, per coronare il sogno della Serie B. La formazione lombarda ha centrato la prima storica promozione in cadetteria con “soli” settantuno punti.

Infine, nella top ten del record di punti si inserisce anche il Crotone, che si piazza proprio in decima posizione. Ottanta i punti conquistati dai rossoblu in questa stagione, non sufficienti però a contrastare lo strapotere del Catanzaro. Secondo posto per loro nel girone C, ma sarà comunque play-off.

e.sap.

LA SPRINT RACE/1 SUCCESSO RED BULL NEL SABATO DEL GRAN PREMIO DELL'AZERBAIGIAN. OGGI IN PISTA

Formula Uno, vince Perez e Leclerc scatta dalla pole

EMANUELE SAPONIERI

Leclerc e la Ferrari fanno le pole, Perez e la Red Bull vincono la sprint race, in attesa della gara odierna. Si possono riassumere così il venerdì e il sabato di Formula uno, che hanno regalato emozioni a metà ai tifosi della Rossa. È il pilota messicano della scuderia austriaca, Sergio Perez, a conquistare la sprint race sul circuito di Baku, per il gran premio dell'Azerbaijan. Ha superato il ferrarista Charles Leclerc e si è avviato verso il trionfo. Il monegasco del Cavallino rampante ha chiuso la gara in seconda posizione, tenendo alle sue spalle il compagno di Perez, l'olandese campione del mondo in carica Max Verstappen, che ha avuto qualche problema alla vettura dopo un contatto con l'inglese della Mercedes, George Russell, che ha chiuso quarto. Tra i due è nato anche un diverbio a fine gara. Soltanto quinta, invece, l'altra Ferrari dello spagnolo Carlos Sainz, che precede l'Aston Martin del connazionale Fernando Alonso, che, in attesa della gara, scivola a ventisette punti di distacco da Max Verstappen.

Partiva dalla pole position nella sprint race Charles Leclerc, che a fine gara, nonostante sia stato scavalcato da Perez, si è detto comunque soddisfatto dei progressi della vettura: «Non possiamo cambiare la macchi-



na, ma c'è la conferma di quanto pensavano: la Red Bull ha ancora un vantaggio in gara. Però non dobbiamo dimenticare quanto fossimo indietro sul passo gara due gran premi fa. Abbiamo fatto un passo avanti, non siamo al livello che vorremmo, ma se vincere non è possibile l'obiettivo è portare a casa il massimo bottino di punti», il commento a caldo del pilota monegasco.

«Dobbiamo capire dove migliorare entro domani (oggi, ndr) e ci riproviamo. Sarà una pista con tempe-

ratura diversa e dovremo giocare di strategia: le Red Bull sono in vantaggio per la velocità di punta», ha detto invece il team principal Vasseur, mentre Sainz ha osservato: «Per il momento limitiamo i danni dopo un week end molto difficile e strano dal punto di vista mentale: guidare una macchina che non ti dà fiducia su una pista così complicata come quella di Baku è difficile».

E oggi sul circuito cittadino di Baku andranno in scena altri duelli. Davanti a

tutti, con la pole position conquistata nelle inedite qualifiche del venerdì, partirà sempre la Ferrari di Charles Leclerc, che sarà affiancata in prima fila dalla Red Bull di Max Verstappen. Seconda fila con le stesse scuderie, con il compagno di squadra dell'olandese, Sergio Perez, che scatterà dalla terza casella sulla griglia e precede la Rossa di Carlos Sainz. Sarà dura mantenere la posizione e portare a casa il successo, ma le Ferrari sono pronte a lottare.

BASKET IL SORTEGGIO DEL GIRONE DEI MONDIALI

Repubblica Dominicana Filippine e Angola sulla strada dell'Italia



Saranno i padroni di casa delle Filippine, la Repubblica Dominicana e l'Angola le avversarie dell'Italbasket nel girone A della prima fase del Mondiale 2023 che si giocherà a Manila, capitale dell'arcipelago asiatico. L'esordio per la Nazionale azzurra, con le partite che si disputeranno all'"Araneta Coliseum", avverrà il 25 agosto contro gli africani dell'Angola. Il secondo impegno sarà due giorni più tardi, il 27, contro i centroamericani della Repubblica Dominicana, mentre, dopo ulteriori due giorni, il 29, l'ultima sfida della prima fase metterà l'Italia a confronto con i padroni di casa delle Filippine. E in caso di passaggio del turno, le qualificate incontreranno le vincenti del gruppo B, in cui, invece, si sfideranno la Serbia, la Cina, Porto Rico e il Sud Sudan.

Soddisfatto ma accorto il commissario tecnico della

Nazionale italiana, Gianmarco Pozzeco, che ha così commentato il sorteggio: «Il Mondiale sarà per noi un'altra tappa significativa nel percorso di crescita e credibilità, sia come Nazionale sia come maturazione di questa generazione di giocatori italiani. Sarà anche una buona occasione per continuare a creare entusiasmo come abbiamo fatto finora con una serie di sold-out in tutte le nostre partite». Poi il mister ha aggiunto: «Il sorteggio ci soddisfa anche per motivi logistici perché ci permette di rimanere a Manila per tutta la durata della competizione ma non vogliamo sottovalutare le nostre avversarie, tra cui le Filippine padrone di casa e la Repubblica Dominicana capace di eliminare l'Argentina vice-campione del Mondo dalla corsa al Mondiale. Il viaggio verso Manila è già iniziato».

e.sap.

ATLETICA QUATTRO VOLTE CAMPIONE OLIMPICO

Mo Farah dà l'addio alle corse A settembre la sua ultima gara «La mia carriera? Incredibile»

Mo Farah, mezzofondista e maratoneta britannico di origini somale, ha annunciato il suo addio alle corse. Quattro volte campione olimpico, sia sui 5mila sia sui 10mila metri piani a Londra 2012 e a Rio de Janeiro 2016, è stato anche sei volte medaglia d'oro ai Mondiali, sui 5mila a Taegu 2011, sui 5mila e sui 10mila a Mosca 2013 e a Pechino 2015 e sui 10mila a Londra 2017, e cinque volte medaglia d'oro agli Europei, sui 5mila e sui 10mila a Barcellona 2010 e a Zurigo 2014 e sui 5mila a Helsinki 2012. Ha ottenuto vittorie anche agli Europei indoor e di cross.

L'atleta britannico ha annunciato che il prossimo 11 settembre parteciperà alla sua ultima gara: la "Great North Run", la mezza mara-

tona a cui partecipano migliaia di sportivi, che si svolge nel Nord-Est dell'Inghilterra, tra Newcastle e South Shields. Da qualche anno, infatti, Mo Farah si è dedicato alla maratona. Nel 2018 ha vinto quella di Chicago, negli Stati Uniti, mentre domenica ha gareggiato in quella di Londra, tra la commozone generale del pubblico. Poi l'annuncio della partecipazione alla sua ultima gara sportiva in assoluto. «La mia carriera è stata incredibile - ha detto dopo la gara alla Bbc - Mia moglie e i miei figli mi hanno accompagnato durante questo viaggio e ora voglio dare loro il mio tempo. Voglio anche essere coinvolto nello sport di base e restituire tutto a questa disciplina».

e.sap.



SPRINT RACE/2 SI ARRENDE NELLA TERZA SESSIONE DI LIBERE BASTIANINI, LA SPALLA FA ANCORA MALE

Moto Gp, trionfo di Binder a Jerez Bagnaia inizia a scalare la classifica

Sabato di sprint race per la Moto Gp, con il weekend del gran premio di Spagna, sul circuito di Jerez, che si concluderà oggi. È stato il sudafricano Brad Binder a conquistare il successo sulla pista iberica nella sprint race di ieri, piazzando la sua Ktm davanti a tutte le altre moto. Alle sue spalle, ha ottenuto una buona seconda posizione il ducati-sta campione del mondo in carica, "Pecco" Bagnaia. Punti preziosi per il pilota torinese, che si porta a sole tre lunghezze in classifica dall'attuale leader del mondiale, Marco Bezzecchi, che nella sprint race del sabato ha ottenuto soltanto la nona posizione.

In terza posizione, dietro a Bagnaia, è arrivata l'altra Ktm, quella dell'australiano Jack Miller, che ha messo in fila lo spagnolo Jorge Martin su Ducati, il portoghese Nelson Oliveira su Aprilia, gli iberici Dani Pedrosa e Maverick Vinales, rispettivamente su Ktm e Aprilia, il francese Johann Zarco e l'italiano Marco Bezzecchi, entrambi su Ducati, che chiudono la zona punti.

E dopo i giri di sprint race di ieri, ecco che anche oggi le scuderie e i piloti sono pronti a scendere in pista a



Jerez e a duellare nella gara, andando a caccia del successo. Sarà lo spagnolo dell'Aprilia Aleix Espargaro a scattare dalla prima casella nel gran premio domenica, avendo ottenuto il miglior tempo in qualifica. Dietro di lui, scatteranno l'australiano Jack Miller, in sella alla Ktm, e lo spagnolo Jorge Martin, su Ducati. Sarà nuovamente battaglia anche tra i primi due della sprint race di ieri: infatti, il sudafricano della Ktm, Brad Binder, ha conquistato la quarta piazza nelle qualifiche, ma imme-

diatamente alle sue spalle partirà il ducati-sta "Pecco" Bagnaia, che ha ottenuto il quinto tempo.

Chi è stato costretto alla resa, invece, nel weekend di gara spagnolo è il compagno di squadra del campione del mondo in carica, Enea Bastianini, al quale il dolore alla spalla per i postumi della caduta rimediata nel gran premio di Portimao, in Portogallo, ha impedito di prendere parte alle qualifiche e alla sprint race, così come alla gara odierna. Il pilota riminese si è arreso nella terza ses-

sione di prove libere. Pochi giri gli sono stati sufficienti a capire che le sue condizioni fisiche non gli avrebbero permesso di correre. Il ducati-sta ha affidato la sua amarezza ai social: «Mi dispiace dovermi ritirare. Ieri (venerdì, ndr) ho stretto i denti, ma questa mattina mi sono reso conto di non essere nelle condizioni di guidare. Non ha senso prendere rischi inutili. Però è stato giusto provarci per capire quanto manca per tornare ad essere competitivo».

e.sap.



LA NOVITÀ LA VOLKSWAGEN ID7 BERLINA DEBUTTERÀ SUL MERCATO EUROPEO IN AUTUNNO, POI IN CINA E NEL 2024 NEL NORD AMERICA

Ecco l'elettrica con autonomia record Percorrerà 700 chilometri con un pieno

VITTORIO RICAPITO

Entro il 2030 in Europa circa l'ottanta per cento delle Volkswagen consegnate sarà completamente elettrico. Lungo questa strada, un passo importante è rappresentato dalla nuova Id7, la berlina elettrica con cui Volkswagen intende elettrificare i viaggi lunghi grazie alla maggiore autonomia, presentata in questi giorni in anteprima mondiale. Modello di punta, orgogliosamente costruito in Germania nello stabilimento di Emden dedicato all'elettrico, la nuova berlina da viaggio elettrica Id7 sarà sul mercato europeo dopo l'estate e poi in Cina. Solo nel 2024 seguirà l'America del Nord. Secondo le prime stime della casa, sarà capace di veri e propri record in grado da garantire lunghi viaggi: la Id7 Pro S con batteria da 86 kWh (netti) permetterà un'autonomia fino a circa 700 km. La nuova trazione ad alta efficienza aumenta l'autonomia: sempre da stime interne, la Id7 Pro con batteria da 77 kWh (netti) raggiungerà un'autonomia fino a circa 615

Obiettivo lunghi viaggi grazie al motore sincrono a magneti da 286cv con batteria 86kw

km e sarà la prima Volkswagen a debuttare con il display head-up con realtà aumentata di serie. L'elevato comfort di viaggio sarà garantito da nuovi sedili con climatizzazione e funzione massaggio e nuova climatizzazione dell'abitacolo con bocchette di ventilazione intelligenti. Lunghezza di quasi cinque metri e design aerodinamico sono le cifre stilistiche della nuova berlina che sarà dotata di un nuovo ed efficientissimo motore di nuova generazione sincrono a magneti permanenti da 210 kw (286 cv). Il design aerodinamico della berlina fast-back punta su linee nette, fluide e decise. Ad esempio, il frontale: è completamente chiuso, particolare già visto su Tesla. Un'aerodinamica perfezionata con coefficiente di resistenza aerodinamica di circa 0,23 (in base all'allestimento) è il presupposto per un basso consumo di energia e una grande autonomia. Il passo lungo 2,96 metri assicura tanto spazio nell'abitacolo, che è votato alla praticità fin nei minimi dettagli. Su richiesta è disponibile un nuovo tetto panoramico intelligente con

vetri che passano elettronicamente da trasparenti a oscurati e viceversa. Come molte altre funzioni, anche il tetto può essere comandato con il comando vocale naturale. Al posto di guida, la strumentazione classica è stata ridotta allo stretto necessario. La funzione informativa è svolta dal display head-up con realtà aumentata di serie, che proietta dati come la velocità nell'area davanti al conducente e indicazioni interattive virtuali come le frecce di svolta nel mondo reale davanti alla vettura. Così lo sguardo del conducente resta sulla strada. All'occorrenza sistemi di assistenza come il Travel Assist con swarm data7 regolano la dinamica trasversale e longitudinale sulle strade a scorrimento veloce. Su richiesta, mediante il Travel Assist la Id7 fornisce anche assistenza per il cambio di corsia in autostrada a partire da 90 km/h. Il conducente continua a tenere tutto sotto controllo, ma con molta meno fatica. Anche parcheggiare è più facile: la Volkswagen elettrica se ne occupa autonomamente. Ad esempio, con il parcheggio con funzione

Memory6 a una distanza fino a 50 metri. Il conducente può restare in auto oppure sorvegliare la manovra dall'app per smartphone. L'interfaccia centrale tra uomo e macchina è il display touch da 38 centimetri (15 pollici) del sistema infotainment della prossima generazione, visivamente separato. L'interfaccia grafica e i menu sono stati ampiamente riprogettati allo scopo di rendere il comando delle funzioni più semplice, intuitivo e personalizzabile possibile. Il display è stato suddiviso in due barre touch sempre visibili e la schermata Home, come detto saranno disponibili due versioni di batteria: quella da 77 kWh (lordi: 82 kWh), e quella da 86 kWh (lordi: 91 kWh) con una potenza di ricarica di 200 kW. Una nuova gestione termica assicura che la batteria sia preconditionata prima della sosta per la ricarica. Questo preconditionamento inizia automaticamente con la guida a destinazione attiva verso una colonnina di ricarica. Le autonomie saranno da record, rispettivamente 615 e 700 km.

Confort garantito da comandi vocali, climatizzatore intelligente e sedili che fanno i massaggi



COCKPIT Pochi comandi grazie alla realtà aumentata



DESIGN Stile semplice ed elegante che richiama un coupé



RICARICHE La batteria si preconditiona prima della sosta

GIOIELLI LA MOSTRA FINO AL 7 MAGGIO: DALL'ANTICA ROMA ALL'ART NOUVEAU

Le creazioni di Barbato

Dall'Antica Roma all'Art Nouveau, creazioni di sofisticata artigianalità, realizzate a mano con pietre e gemme preziose con una attenzione particolare alla lavorazione dei metalli, alla tecnica del traforo, alla modellazione in cera. In mostra nella capitale con la sua personale, dal 5 sino al 7 maggio, presso la galleria Incinque Open Art Monti, Ivan Barbato, vincitore del Premio Incinque Jewels 2022 nell'ambito del 'Gran Tour - i colori del viaggio' del Roma Jewelry Week. La storica manifestazione ritorna nella capitale il prossimo ottobre e si rinnova. Numerose le iniziative inedite tra cui esposizioni, conferenze, talk, tour, performance e, ovviamente, l'immane contest, del quale sono già aperte le iscrizioni, con la partecipazione di designer e orafi provenienti da tutto il mondo. Ivan Barbato, designer premiato durante la seconda edizione della kermesse, ha partecipato con il suo gioiello 'Sulle orme della materia' al Premio Incinque Jewels 2022, diretta Monica Cecchini, nell'ambito del 'Grand Tour - i colori del viaggio'.

L'esposizione di Barbato partirà, dunque, con gioielli che celebrano l'Antica Roma, fino ad arrivare all'Art Nouveau. Nel viaggio della mostra intitolata 'Sulle orme



della materia' il pubblico potrà ammirare i gioielli della collezione 'Infinity' e le opere che rimandano allo stile Liberty e al Rinascimento fiorentino. La grande passione per i mosaici romani e l'interesse per la Città Eterna trovano nella galleria Incinque Open Art Monti di Monica Cecchini la location perfetta per un connubio tra storia e arte orafa. L'opening si terrà 5 maggio alle ore 18.30 e, in occasione del vernissage, l'artista, accompagnato dalla curatrice Cecchini, inaugurerà il suo percorso espositivo svelando il gioiello vincitore.

Roma Jewelry Week ha come obiettivo la valorizzazione del gioiello contemporaneo e del patrimonio ar-

tistico, culturale e immateriale della città attraverso i pilastri della condivisione e della collaborazione. Con questa finalità oltre quella di mettere in connessione le realtà più importanti del settore, la mostra sarà anticipata da una conferenza, che si terrà giovedì 4 maggio alle ore 18.30 sul lavoro dell'artista e su alcune tematiche relative. Il meeting sarà ospitato dal Nobile Collegio degli Orefici, Gioiellieri, Argentieri dell'Alma Città di Roma e vedrà la partecipazione del Console Camerlengo Aldo Vitali e dell'artista e curatore Claudio Franchi, che parlerà del concetto di 'Costruire il valore'.

Cristina De Luca

L'ANNUNCIO LO STILISTA HA VENDUTO IL MARCHIO A ESTÉE LAUDER

Tom Ford cambia volto

Il marchio Tom Ford, ora di proprietà di Estée Lauder companies ha annunciato le nomine di Guillaume Jesel a president and ceo, e Peter Hawkings a creative director.

The estée lauder companies ha acquisito il marchio tom ford in un accordo di trasformazione che stabilisce l'azienda come l'unico proprietario del marchio e di tutta la sua proprietà intellettuale. La gestione del marchio da parte di elc e dei nuovi leader, attraverso le sue licenze con il gruppo Zegna per la moda e gli accessori, e il gruppo marcolin per l'occhialeria, garantisce continuità e consente l'ulteriore evoluzione del marchio Tom Ford come uno dei preminenti marchi di lusso globali del ventunesimo secolo.

Riguardo alle nuove nomine di leadership, Tom Ford ha dichiarato: «Non potrei essere più felice dell'acquisizione del marchio da parte di Estée Lauder companies. Il team è stato un ottimo partner e Guillaume è un leader eccezionale, con non solo una forte comprensione commerciale della bellezza, ma anche una grande comprensione della moda. Sono inoltre lieto che il gruppo Zegna continuerà a pro-



durre e distribuire la moda e gli accessori Tom Ford e a gestire la vendita al dettaglio. Ho lavorato a stretto contatto con Zegna per più di 30 anni, prima da Gucci, poi da Yves Saint Laurent. Quando pensavamo alla

creazione del marchio Tom Ford, semplicemente non c'era nessun altro partner a cui ci saremmo rivolti, per produrre prodotti di moda di alta qualità e un'esperienza di vendita al dettaglio impeccabile».

Tom Ford è pronto a salutare la sua casa di moda eponima, venduta al gruppo Estée Lauder per 2,8 miliardi di dollari. E lo fa con una campagna pubblicitaria davvero speciale, la sua ultima campagna in assoluto: Tom Ford Archive è una celebrazione che guarda al ritroso tra i suoi look migliori e i fashion moment che hanno scritto la storia del marchio che porta il suo nome.

Sveva Bianca Lacalendola



Lo spazio ispira la moda

DIESEL



MAISIE WILEN



RICK OWENS



ANDERSON



C'è post per voi

di BEPPE CAPANO

■ Sono Giorgia, sono una donna. E sono incalzata. Incalzata nera, ovviamente...

Da Londra, in visita ufficiale al premier britannico, Giorgia Meloni non le manda a dire in inglese ai suoi alleati di governo. Semmai in romanesco da Sgarbatella.

Non ho parole, dice. Ma di parolacce certamente si per chi ha fatto mancare la maggioranza sullo scostamento di bilancio del Def per assenze in aula più o meno ingiustificate.

Una figuraccia per la leader di un partito che già in campagna elettorale si dichiarava pronto. Ma non sempre, evidentemente...

Nulla di irreparabile sul piano politico in seconda votazione, ma il danno di immagine resta ed è pesante. Più di un Fratellino d'Italia l'ha fatta grossa insieme al neo capogruppo di Forza Italia che all'esordio segna un autogol alla Nicolai.

Le scuse sono arrivate subito ma forse non basteranno ad evitargli il cartellino rosso di Silvio Berlusconi, ancora ospite di San Raffaele di Milano, ma più vivo e vegeto che mai. Si può succedere che senza il gatto i topi ballino.

Ma se Giorgia è più tigre che gatta, Silvio è addirittura un leone.

Per i topi in vacanza trappole in arrivo. State-



ne certi.

■ L'altro colpo di scena politico arriva dalla Segreteria del Pd ed ha davvero dell'incredibile. Elly Schein ci fa sapere su Vogue di avere una stilista come personal shopper.

Si chiama Enrica Chicchio e le costa fino a 400 euro all'ora, un po' più, insomma, del nuovo reddito di cittadinanza ridimensionato dalla Meloni.

Uno spreco enorme, dunque, non tanto per le tasche strapiene di Elly quanto per i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Via l'eskimo, le ha im-

posto la Chicchio. E lei ha obbedito sfoggiando un look sempre sciatto e trasantato al punto giusto. Anche perché, a quanto pare, non sembrerebbe consentito l'uso di uno shampoo.

Nemmeno quello che una nota marca garantisce a quelli che valgono...

Ma che Chicchio dici, cara Elly?? E che ci fai su Vogue?? Ridatele l'eskimo, per favore, anche se comincia fare caldo. Certi ruoli bisogna sudarseli.

■ E di sudarselo il proprio prestigioso ruolo e' anche quanto chiede alla Schlein e ai 5 Stelle Paolo

Mieli, non ovviamente su Vogue ma sul Corriere della Sera.

Duro il suo monito che auspica più dialogo e meno piroette a sinistra.

La costruzione di un fronte alternativo alla destra scrive Mieli, richiederebbe una sapienza ed una lungimiranza non riscontrabile in nessuna delle persone preposte all'impresa.

Insomma una boccia-tura a tinte forti da un'affermato stilista della politica. Mica un Chicchio qualunque...

■ A proposito di stile. Quello targato Juve per merito dell'Avvocato è sepolto con lui da



tempo. Ma non si poteva mai pensare che sarebbe stato addirittura oltraggiato dall'attuale mister bianconero.

Sull'orlo di una crisi di nervi, Allegri dopo la semifinale con l'Inter ha perso anche la faccia aggredendo quasi fisicamente i dirigenti avversari nel tunnel degli spogliatoi.

Siete delle... - ha urlato alludendo chiaramente alla figura appena fatta in campo.

Da quando è finita con la ex di Non è la Rai non è più la Juve... Aiutatelo.

■ Al grido di "Papa' papa'!! un uomo ha tentato di entrare nella villa di Berlusconi ad Arcore, ignorando l'alt dei Carabinieri. E' stato arrestato e sarà processato per direttissima. Non è sta resa nota la sua identità ma stavolta si esclude possa trattarsi di un ni-

pote di Mubarak.

Silvio sta benone ma i tempi del bunga bunga sono irrimediabilmente cancellati. Per anagrafe e per sentenza definitiva.

■ Meno male che a parlare di amore vero c'è sempre Mara Venier. Quasi in lacrime la Signora di Domenica In ha dedicato ampio spazio all'addio tra lasenatrice Pezzopane ed il suo fidanzato super tatuato e nullatenente.

Mostrarlo affranto in tutto il suo dolore in fascia protetta non è stato un gran servizio pubblico.

Ma forse proprio i bambini non si saranno commossi più di tanto, riden-doci su.

I super eroi della tv sono ben altri. Però per Mara ed il suo direttore di rete è comunque tempo di pensione anticipata. A calci In...

LE IENE CRITICHE ALLA SHOWGIRL PER LE PRESTAZIONI SPORTIVE DEL FIDANZATO

“Porta sfortuna” a Berrettini Melissa Satta, accuse dai media

«Da tempo sono vittima di insinuazioni e insulti per la mia relazione. All'inizio erano solo commenti sui social e a quelli, purtroppo, ti ci abitui pure, ma quando il mio fidanzato è stato costretto a ritirarsi per infortunio da un torneo ho capito che il problema era ben più grosso». Melissa Satta si esprime così, a Le Iene, nel monologo dedicato al trattamento riservato - da media e pubblico - alla sua relazione con il tennista azzurro Matteo Berrettini. L'atleta romano sta vivendo un 2023 complicato, tra risultati deludenti e problemi fisici.

«Un importante quotidiano ha titolato: 'Melissa Satta porta sfortuna'. Un titolo che non solo è inaccettabile, ma che è indice del sessismo profondo che la nostra società ha interiorizzato. 'Cherchez la femme' scriveva Dumas più di 160 anni fa, e questa espressione purtroppo descrive ancora molto bene la tentazione irresistibile, quando qualcosa nella vita di un uomo va storta, a dare la colpa alla sua donna, alla strega capace di prosciugargli talento e buona sorte», dice la showgirl.

«Avete mai letto il contrario? Avete mai letto sui giornali un titolo in cui un



uomo di successo è accusato di portare sfortuna alla sua compagna? Ve lo dico io: no, perché quel titolo nessuno lo ha mai scritto. Questa voglia d'incolpare, di distruggere l'altro, e la stessa a cui ogni giorno sono esposte tante giovani sui social e che, da madre, non voglio che mio figlio debba mai conosce-

re», aggiunge.

«La prossima volta che vi verrà voglia di scrivere un commento di odio provate a fermarvi e a riflettere sui motivi per cui provate quell'odio. Potreste iniziare a scoprire molto su voi e, forse, a diventare persone migliori», conclude.

Sveva Blanca Lacalendola



LOS ANGELES LA STAR HA CHIUSO L'AFFARE PER 40 MILIONI DI DOLLARI

Brad Pitt ha venduto la villa “infestata dai fantasmi”

Brad Pitt ce l'ha fatta: è riuscito a vendere la lussuosa villa “infestata” di San Feliz, a Los Angeles, per 40 milioni di dollari. L'attore premio Oscar aveva acquistato la proprietà di 29 stanze nel 1994 al costo di 1,7 milioni di dollari dalla precedente proprietaria Cassandra Peterson, icona dell'horror nota con lo pseudonimo di “Elvira, la regina delle tenebre”.

Nella proprietà la star di “Fight club” ha cresciuto, insieme all'ex moglie Angelina Jolie, i loro sei figli (Maddox, Pax, Zahara, Shiloh e i gemelli Knox e Vivienne).

Al momento dell'acquisto Pitt sapeva della presunta presenza di spettri all'interno della casa, sembra infatti che l'attrice statunitense abbia raccontato a “People” di averlo informato che «molte cose strane erano successe nella casa da quando vi ci eravamo trasferiti. E lui ne era entusiasta. Pensava fosse davvero bello». Nel periodo in cui ha vissuto nella villa con l'allora marito Mark Pierson, musicista e produttore, Cassandra ha dichiarato di aver visto un fantasma seduto davanti al camino e una persona che fluttuava sul fondo della piscina. «Abbiamo fatto venire un sacerdote per fare un esorcismo», ha spiegato.

Dopo l'acquisto, Brad Pitt



ha apportato diversi lavori di ristrutturazione e ampliamento all'enorme villa, ma ora avrebbe deciso di liberarsene perché alla ricerca di qualcosa di più modesto a Los Angeles.

La villa ha alle sue spalle una storia piuttosto macabra. Sembra sia stata costruita nel 1910 per conto di un magnate del petrolio. Negli anni '60, prima di Cassandra Peterson, nella magione aveva vissuto anche l'attore che ha interpretato Luke Skywalker in Star Wars, Mark Hamill, il quale abbandonò la proprietà dopo che il suo compagno di stanza si tolse la vita. Pare inoltre che nella casa si sia verificata un'altra morte so-

spetta: il cadavere di un'artista degli spettacoli di Broadway “Ziegfield Follies” fu trovato nella piscina, proprio come nel racconto della stessa Elvira.

Dopo la separazione da Angelina Jolie nel 2016, i due sono in trattativa per la custodia dei figli e la spartizione dei beni finanziari, inclusa la loro tenuta di Château Miraval nel sud della Francia. Una proprietà che sorge su 1.200 acri lungo un'antica strada romana a Correns e contiene più strutture del XVII secolo. Lì nel 2014 l'ex coppia più amata di Hollywood aveva deciso di celebrare il proprio matrimonio.

Serena Nuzzaco

LA FASHION DOLL FIRMATA DA MATTEL, È GIÀ IN VENDITA SUL MERCATO STATUNITENSE ED È STATA ACCOLTA CON GRANDE ENTUSIASMO

Barbie con la sindrome di Down Un passo avanti per l'inclusione destinato a “rompere le barriere”



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari
EDITORE:
LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella
DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti
litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:
Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)
DOMICILIO DIGITALE/PEC
ledi-srl@legalmail.it
NUMERO REA
RM - 1691257
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:
Ledi srl - Divisione Pubblicità
Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879
info:segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE
08410170727
STAMPA:
Sedit 4.Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)
ABBONAMENTI:
Edizione cartacea:
Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00
Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00
Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00
info:tel.338.3029456-abbonamenti@ledieditori.it